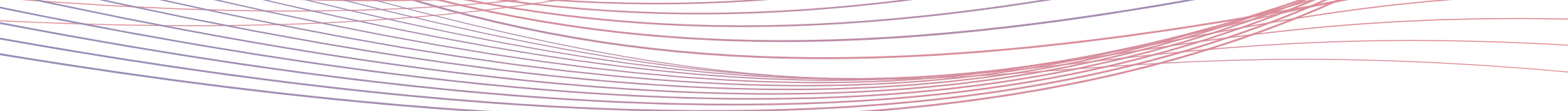




Digital Education
Participatory
Adult Learning

TOOLKIT

Educazione digitale e apprendimento partecipativo




Questo Toolkit è stato creato per essere un pratico complemento alla nostra *Guida* ed è volto a supportare gli educatori per adulti che intendono avvalersi di metodi partecipativi per realizzare un workshop di Digital Storytelling. Nelle quattro sezioni troverete spunti, casi di studio, attività e linee guida che vi saranno utili per intraprendere questo viaggio.

Ci auguriamo che lavorare con questi metodi vi diverta, e che possa piacervi tanto quanto è piaciuto a noi!

Il Team di DEPAL

(Il Team di DEPAL è costituito da specialisti dell'educazione partecipativa per adulti provenienti dal Regno Unito, dall'Irlanda, dall'Italia, dalla Grecia e dalla Spagna).



CREDITS

Sezione 1:	Frank Naughton & Jacqui Gage, Partners Training for Transformation (IE)
Sezione 2:	Karen Wynne, Liverpool World Centre (UK)
Sezione 3:	Paolo Brusa & Angela Salvatore, LabCentro (Italia)
Revisione:	Andrea Bullivant, Anna Ponte, Eugenia Kolla e tutti gli autori
Progettazione grafica e layout:	Neo Sapiens (illustrazioni di Freepik (C) company)

Questo progetto è stato finanziato con il supporto della Commissione Europea nell'ambito del programma Erasmus+ Cooperation for innovation & the exchange of good practices, Strategic Partnerships for adult education. Il sostegno della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei suoi contenuti, che riflettono solo le opinioni degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Per saperne di più visita il sito: www.depallproject.eu




Quest'opera è rilasciata con licenza Creative Commons BY-NC-ND 4.0



TOOLKIT DEPAL

SEZIONE UNO: Creare una comunità di apprendimento	1-15
SEZIONE DUE: Lavorare con le storie	16-32
SEZIONE TRE: Come rendere digitale una storia	33-39
SEZIONE QUATTRO: Casi di Studio	40-54
CONCLUSIONI	55
RISORSE UTILI	56



SEZIONE UNO

Creare una comunità di apprendimento



Siamo metà uomini e metà storie”

Ben Okri

C'è un proverbio irlandese che dice “Tús maith leath na hoibre”, e si traduce come “Un buon inizio è metà del lavoro”. Questo è vero per molte cose della vita, ed è certamente vero se applicato ai gruppi. Una vasta letteratura e varie sperimentazioni sul campo sottolineano l'importanza delle fasi iniziali nella vita di un gruppo: se ben gestito sin dall'inizio, un gruppo può crescere, fiorire e impegnarsi positivamente nelle sfide che si trova ad affrontare. Se, al contrario, viene trascurato nella sua fase iniziale, un gruppo può bloccarsi, annaspire e non riuscire a esprimere pienamente il suo potenziale.

Questa sezione si concentra su come gettare i semi per un'esperienza positiva e fruttuosa con un gruppo di apprendimento. Usiamo volontariamente il verbo “seminare” piuttosto che “gettare le fondamenta”

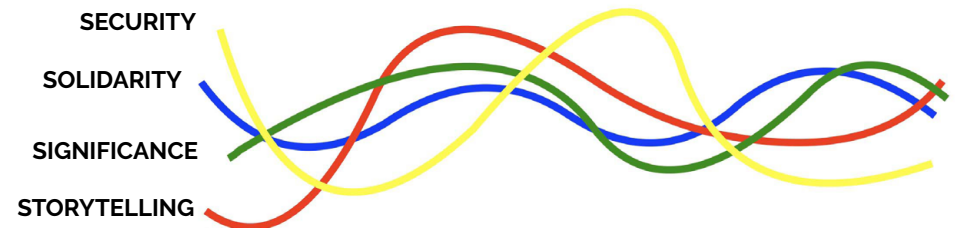
Il lavoro che abbiamo fatto all'inizio mi ha permesso di sviluppare lealtà verso il gruppo e il progetto, e questo mi ha spinto a restare e a impegnarmi anche nei momenti più faticosi.

Leah, partecipante, Irlanda

perché un gruppo è molto più simile a un organismo che a un edificio. Non a caso, il pioniere della psicologia sociale Kurt Lewin non ha concepito il concetto di “Meccanica di Gruppo”, ma ha coniato l'espressione “Dinamica di Gruppo”. Questo capitolo rispecchia proprio questa intuizione, offrendo una struttura e linee guida adeguate e incoraggiando la spontaneità, la reattività, lo sviluppo e la creazione di nuove conoscenze e di molteplici opportunità.

Il materiale proposto in questa sezione è progettato per aiutare un facilitatore/educatore nella creazione di una comunità di apprendimento. Per “comunità” intendiamo qui uno spazio in cui le persone possano sperimentare un senso di sicurezza, solidarietà e significato. La sicurezza implica protezione, rispetto e assenza di paura. La solidarietà si riferisce a sentimenti di cameratismo, mutualità e interdipendenza. Il significato, infine, sottolinea che tutti hanno un ruolo da svolgere, un contributo da dare. In altre parole, tutti contano.

A queste tre S di sicurezza, solidarietà e significato aggiungiamo una quarta S, lo Storytelling.



Nel contesto di una comunità di apprendimento, tutti danno il proprio contributo e tutti ricevono a loro volta. L'esperienza individuale è valutata e rispettata e la conoscenza proveniente dall'esterno del gruppo è usata per confermare e sfidare le prospettive esistenti. I processi delineati in questa sezione suggeriscono che all'interno di un gruppo il contributo di ognuno è importante, indipendentemente dal bagaglio di conoscenze di cui è portatore.

La Guida contiene al suo interno una sequenza di processi e di esercizi: ai facilitatori/educatori si richiede di valutare il processo nella sua interezza, e soprattutto di considerare le proprie esperienze, le competenze e la realtà in cui il gruppo è inserito per selezionare gli esercizi più appropriati.

Il capitolo non sostiene che la creazione e l'apprendimento democratico e collaborativo di una comunità sia un processo prevedibile e lineare, con risultati predeterminati. Questo tipo di apprendimento può essere stimolante, eccitante, sorprendente



Le parole sono il nostro modo di pensare - le storie sono il nostro modo di comunicare”
Christina Baldwin

La comunità nasce grazie alla condivisione delle storie, e si rafforza creando nuove storie.



e imprevedibile. Incoraggia ad avventurarsi e a scoprire nuovi paesaggi piuttosto che arrivare a un familiare capolinea dell'autobus. Rispecchia un tipo di apprendimento che è quello che si matura quando ci si impegna nell'avventura della vita.

Ciò che è stato descritto qui sopra è applicabile in tutti i contesti di lavoro e di apprendimento di gruppo. In ogni caso, considerando la sempre maggiore transizione verso forme di lavoro online, ci è sembrato opportuno aggiungere alcune osservazioni specifiche per questa situazione.

IN QUESTA SEZIONE DEL TOOLKIT TROVERAI:

- LA CREAZIONE DI UNA COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO ONLINE
- LE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE



La creazione di una comunità di apprendimento online



Forse le storie sono solo informazioni con un'anima"
Brené Brown

Progettare e adattare i processi

Quando ci apprestiamo a creare una comunità di apprendimento online, stiamo mirando a soddisfare un bisogno: quello di creare uno spazio in cui tutti possano sperimentare senso di sicurezza, solidarietà e significato. Visto che i contesti possono essere anche molto diversi tra loro, è necessario comprendere come raggiungere questo obiettivo. Una strada può essere quella di adattare gli esercizi al contesto, ma anche di crearne di nuovi, e di prestare maggiore attenzione alla costruzione di relazioni e connessioni nelle situazioni in cui le persone non hanno modo di conoscersi naturalmente durante la pausa del tè. L'uso delle breakout rooms - stanze secondarie in cui formare dei sottogruppi di lavoro in una sessione online - può essere d'aiuto in questo senso, ma le differenze tra le breakout rooms e i piccoli gruppi che hanno modo di lavorare in uno spazio fisico condiviso esigono una riflessione. Esistono diversi modi per mescolare i gruppi in modo che ogni partecipante possa incontrare tutti gli altri, e online può essere utile lavorare su alcuni di questi aspetti prima di una sessione.

Usare le breakout rooms

Nelle primissime fasi della creazione del gruppo, è utile fare attenzione a mescolare i gruppi tra loro, in modo che le persone

riescano a trascorrere del tempo in gruppi più piccoli con tutti i partecipanti. Questo richiede una preparazione diversa quando si opera con gruppi di persone che non si trovano tutte insieme in una stanza.

Su Zoom esiste la possibilità di gestire le breakout room, stanze virtuali secondarie da cui le persone vengono ricondotte direttamente al gruppo principale. Se non disponiamo di questa funzione, possiamo ricorrere a "Broadcast" per inviare un messaggio ai gruppi quando è il momento di rientrare nella sessione principale. Questo permette di evitare che i partecipanti si interrompano nel mezzo di una discussione, o che trascorrono il tempo del conto alla rovescia prestando attenzione al contatore. I partecipanti hanno confermato che questo è un modo più delicato per spostarsi tra i gruppi, anche se, naturalmente, implica la necessità di impiegare qualche minuto in più.

**** Quando si danno le istruzioni per gli esercizi in una breakout room, è meglio presentarle usando 'condividi lo schermo', e inserirle nella chat prima dell'apertura delle stanze, in modo che i partecipanti abbiano già un riferimento nelle proprie breakout room. ****

Pianificare un workshop

Nelle pagine che seguono illustreremo alcuni degli esercizi e dei processi che abbiamo sperimentato e adottato per costruire una cultura di gruppo positiva e introdurre un approccio esperienziale partecipativo. Le sezioni successive si concentrano sulle specificità dello Storytelling e sulla creazione di una storia in versione digitale.

Il facilitatore/educatore sceglierà quali esercizi utilizzare (tra quelli qui proposti, o selezionando tra le proprie risorse) e in quale ordine adoperarli, in base al gruppo con cui sta lavorando e al particolare contesto in cui si trova ad operare.

Nelle pagine seguenti proponiamo una serie di esercizi:

- **Fotolinguaggio**
- **Storia dei nostri nomi**
- **Da Preoccupato a Occupato**
- **Fraasi di ascolto**
- **Storie di oggetti**
- **Foto di pulcini**
- **Quattro preoccupazioni in un nuovo Gruppo**
- **Un Lavoro ben fatto**
- **Linguaggio del corpo**

I quattro casi di studio presentati nella quarta sezione di questo Toolkit offrono alcuni esempi di selezione e di messa in sequenza degli esercizi, e intendono dimostrare come sia la scelta degli esercizi che quella della sequenza siano influenzate dalle caratteristiche del gruppo e da ciò che emerge man mano che il gruppo si sviluppa. Ognuno dei casi presentati può costituire un utile riferimento nella pianificazione di un workshop.

Il facilitatore deve selezionare gli esercizi e la sequenza in cui proporli



FOTOLINGUAGGIO



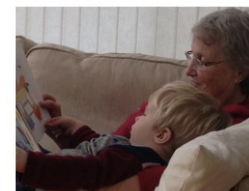
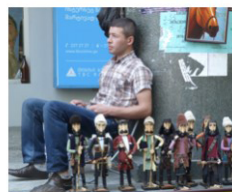
SCOPO DELL'ESERCIZIO:

Far sì che le persone si conoscano e condividano qualcosa di sé in modo rilassato. È un utile esercizio di apertura da utilizzare ogni qualvolta si intraprende un lavoro con un nuovo gruppo.



ONLINE:

1. Prepara una cartella con un collegamento diretto (ad esempio Google Slides) da condividere con il gruppo. Questa presentazione deve comprendere una selezione variegata di immagini, che comprenda, ad esempio, immagini di persone o gruppi, scene cittadine e pastorali, immagini astratte, oggetti, situazioni comiche e serie (Si può scegliere di usare immagini tutte a colori o in bianco e nero).
2. Invita i membri del gruppo a cliccare sul link e a sfogliare le immagini, prendendo nota di tutte quelle che li attraggono maggiormente. Chiedi poi ai partecipanti di scegliere un'immagine, e annota il numero della diapositiva corrispondente.
3. Forma piccoli gruppi di tre o quattro persone da collocare nelle breakout room. Invita ogni persona a raggiungere la propria breakout room. Una volta dentro ogni partecipante dirà agli altri il proprio nome, e parlerà dell'immagine che ha scelto.
4. Quando il tempo per la conversazione nei piccoli gruppi sarà terminato, invita tutti a rientrare nel gruppo principale. Chiedi ad ogni partecipante di presentarsi e di dire solo una frase in



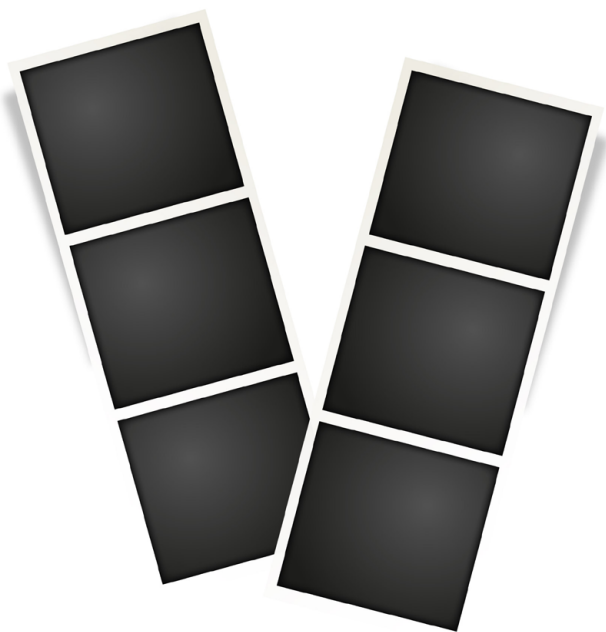
merito all'immagine scelta (Come facilitatore, tieni a portata di mano la presentazione, e quando è il momento condividi il tuo schermo in modo che tutti possano vedere le immagini, passando all'immagine pertinente quando ogni persona dà il proprio numero o la descrive).



IN PRESENZA:

1. Colloca una serie di immagini / cartoline / fotografie sui tavoli della stanza. Dovrebbe essere una selezione variegata che comprenda, ad esempio, immagini di persone o gruppi, scene cittadine e pastorali, immagini astratte, oggetti, situazioni comiche e serie (Si può scegliere di usare immagini tutte a colori o in bianco e nero).
2. Invita i membri del gruppo a sfogliare le immagini disponibili, prendendo nota di tutte quelle che li attraggono maggiormente.
3. Chiarisci che non dovranno prenderne una finché non gli sarà detto espressamente.

4. Quando ogni partecipante avrà avuto la possibilità di guardare tutte le immagini disponibili, invita ciascuno a scegliere quella che lo attrae di più.
5. Invita ogni persona a incontrarne un'altra, a presentarsi e a raccontare qualcosa della sua foto.
6. Quando il tempo per la conversazione tra le coppie sarà finito, incoraggia ogni persona ad avvicinarsi ad un'altra persona, e di nuovo a dire il suo nome e a raccontare qualcosa sulla sua foto.
7. A seconda delle dimensioni del gruppo, ripeti il giro per tre o quattro volte.
8. Ricomponi il gruppo in un cerchio. Partendo dal facilitatore, ognuno sarà invitato a dire il proprio nome e a raccontare qualcosa sull'immagine.



TEMPO:

20 - 30 MINUTI, A SECONDA DELLA NUMEROSITÀ DEI MEMBRI DEL GRUPPO



MATERIALI E PREPARAZIONE:

UNA COLLEZIONE DI FOTO / SLIDES CON UN LINK CONDIVISO



**** Una buona raccolta di foto è una risorsa preziosa per il facilitatore. Puoi sceglierle tu stesso, selezionandole da ritagli di giornale, cartoline, internet e altre fonti. Puoi anche acquistare collezioni di foto (per esempio, da PHOTOSPEAK, disponibile nel sito di Partners Training for Transformation (www.trainingfortransformation.ie)). Per FOTOLINGUAGGIO, serviranno approssimativamente un numero di foto pari a tre volte il numero dei partecipanti. Un esercizio simile può essere fatto anche con una collezione di piccoli oggetti. ****

STORIA DEI NOSTRI NOMI



SCOPO DELL'ESERCIZIO:

Questo esercizio si avvale di alcune tecniche di narrazione e aiuta le persone a imparare i nomi degli altri e a costruire una relazione tra loro. Può essere utile per indagare le diverse modalità con cui i nomi vengono scelti e attribuiti alle persone nelle diverse culture.



ONLINE:

1. Invita i partecipanti a scrivere il proprio nome. Poi chiedi loro di aggiungere tutti i nomi con cui sono stati battezzati. Potresti provare a fare da modello, indicando il tuo nome completo e le eventuali varianti. Per esempio, prova a chiedere a ognuno di rispondere alle domande che seguono :
 - Hai mai cambiato il tuo nome di battesimo?
 - Sei mai stato chiamato con versioni abbreviate (o più lunghe) del tuo nome (ad esempio nomignoli di animali domestici, o forme diminutive)?
 - Hai forse scelto un nome per motivi religiosi o culturali?
2. Dietro ogni nome può esserci una storia o un significato (per esempio: chi l'ha scelto? Come è stato scelto? Qual è il significato, perché è stato scelto proprio quello? Un nome potrebbe avere una relazione speciale con la famiglia d'origine cui si appartiene, essere collegato ad un evento particolare, essere stato ereditato da un parente o ispirato da un personaggio famoso. Potrebbe esserci stata una cerimonia speciale o un rituale in seguito al quale quel nome è stato assegnato). Si potrebbe anche raccontare una storia sul proprio nome. Dai ai partecipanti un paio di minuti per pensarci.

3. Forma dei gruppi di 4 o 5 persone in cui ognuno abbia a disposizione qualche minuto per raccontare la propria storia. Riporta tutti nel gruppo principale, poi invita ogni partecipante a dire il suo nome (quello con cui vorrebbe essere chiamato nel gruppo) e una particolarità relativa al suo nome. Puoi anche portare l'attenzione dei partecipanti sulla funzione 'Rinomina', che consente di scrivere il nome che vorrebbero avere.
4. Invita i partecipanti a esprimere un commento su cosa hanno imparato dalle storie presentate nel loro gruppo. (FASE OPZIONALE)



IN PRESENZA:

1. Punti 1 e 2 come sopra.
2. Invita i partecipanti a condividere le storie dei loro nomi in gruppi di 4 o 5 persone.
3. Richiama tutti in un cerchio, e invita ogni persona a pronunciare il proprio nome (quello con cui vorrebbe essere chiamato nel gruppo) e a illustrarne una caratteristica.
4. Invita ogni partecipante a parlare con il proprio vicino, discutendo se i nomi e il modo in cui li riceviamo possano raccontare qualcosa delle nostre culture. Fai poi seguire un dibattito aperto nel gruppo allargato. (FASE OPZIONALE)



TEMPO:

DA 30 A 40 MINUTI



MATERIALI:

PENNE E FOGLI PER PRENDERE QUALCHE APPUNTO ALL'INIZIO.

DA PREOCCUPATO A OCCUPATO



SCOPO DELL'ESERCIZIO:

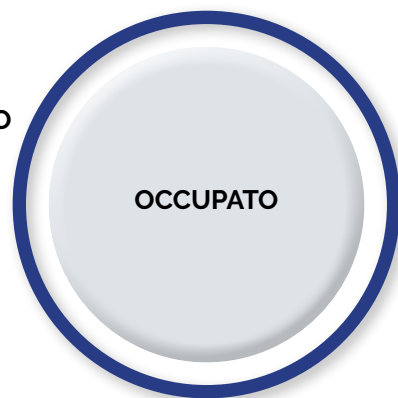
Permette ai partecipanti di rendersi consapevoli di qualsiasi preoccupazione sentano nel momento in cui si trovano a interagire nel gruppo, e li aiuta a dedicare maggiore attenzione al lavoro della sessione.



ONLINE:

1. Disegna un cerchio sulla lavagna interattiva (utilizza la funzione "condividi lo schermo") e scrivi al suo interno 'OCCUPATO'. Spiega che lo scopo della sessione è quello di sentirsi "occupati" (usando la parola "occupato" per identificare l'impegno in un compito o in un lavoro). Sottolinea che ciò che a volte ci impedisce di sentirci "occupati" è il fatto di essere pre-occupati da altre questioni. Scrivi 'PREOCCUPATO' fuori dal cerchio

PREOCCUPATO



2. Chiedi ai partecipanti di provare a notare se si sentano o meno preoccupati, e in che misura.

3. Crea piccoli gruppi (tre o quattro persone) nelle breakout room. Chiedi ai partecipanti di unirsi alla propria breakout room e di comunicare agli altri il proprio grado di preoccupazione. Invitali, se ne hanno voglia, a condividere qualcosa su ciò che li preoccupa.
4. Al termine della conversazione nei sottogruppi, invita tutti a tornare al gruppo principale e qui chiedi ai partecipanti se si sentano o meno pronti a diventare "occupati".



IN PRESENZA:

1. Invita i partecipanti mettersi in piedi dietro la propria sedia.
2. Segui i punti 1 e 2 sopra indicati.
3. Dopo un minuto, chiedi ai partecipanti di spiegare alla persona accanto a loro in che misura siano preoccupati e, se lo desiderano, di dire anche qualcosa riguardo ciò che li preoccupa.
4. Lascia 3 o 4 minuti per questa conversazione.
5. Chiedi ai partecipanti se si sentano o meno pronti per essere occupati. Quando saranno pronti, potranno entrare nel cerchio e prendere posto. Puoi invitarli a notare/mostrare la modalità con cui stanno entrando (magari mimando l'invio di un ultimo messaggio, strisciando, saltando con grande energia...)



TEMPO:

15 MINUTI A SECONDA DELLA DIMENSIONE DEL GRUPPO



MATERIALI:

LAVAGNA A FOGLI MOBILI E PENNARELLO
(PREPARARE LE BREAKOUT ROOMS SE ONLINE)

FRASI DI ASCOLTO



SCOPO DELL'ESERCIZIO:

Riflettere sull'esperienza e sugli stili personali di ascolto. Può essere un esercizio utile dopo che le persone hanno esercitato per un certo periodo le proprie abilità di ascolto. Può anche essere usato con un gruppo in fase iniziale, per permettere ai partecipanti di riflettere su sé stessi in quanto "ascoltatori".



ONLINE PROCESS:

1. Condividi lo schermo mostrando il foglio interattivo con le frasi di ascolto non completate, e copiale nella chat (vedi sotto). Chiedi ai partecipanti di dedicare qualche minuto a completare le frasi per conto proprio.
2. Quando tutti hanno terminato, invita le persone a raggiungere le breakout room e a condividere le loro risposte con altre tre o quattro persone. In ogni gruppo, ciascuno può iniziare parlando di una frase incompiuta che ha suscitato il suo interesse, mentre il resto del gruppo condivide le sue risposte alla frase, prima che un altro membro del gruppo inizi un nuovo ciclo con un'altra frase incompiuta.
3. Nel gruppo in plenaria chiedi alle persone come hanno vissuto l'esercizio.
4. Invita i partecipanti a condividere una delle frasi completate.
5. Ecco alcune domande che possono essere utili:
 - Quale frase in particolare ti ha fatto riflettere?
 - Hai ascoltato risposte divergenti da altri membri del tuo sottogruppo?
 - Cosa ti risulta più impegnativo quando ascolti?

ISTRUZIONI PER LA CONDIVISIONE NEL SOTTOGRUPPO

FRASI DI ASCOLTO, UN MODO PER INIZIARE:

Una persona del gruppo inizia a condividere partendo da una frase che ha completato e ha trovato particolarmente interessante. Tutti gli altri nel gruppo rispondono condividendo il modo in cui hanno completato la stessa frase. Una seconda persona inizia un nuovo turno di condivisione citando una frase che ha trovato interessante.

A seguire, la persona successiva farà lo stesso. E il giro continua...



IN PRESENZA:

1. Dai ad ogni partecipante un foglio stampato con la lista di frasi non completate (vedi sotto) e chiedi di dedicare qualche minuto a completarle in autonomia.
2. Quando tutti hanno finito, invita le persone a condividere le loro risposte in gruppi più piccoli, con altre tre o quattro persone. Nei gruppi, ogni persona inizia con una frase incompiuta che ha attirato la sua attenzione ed il resto del gruppo condivide le risposte date alla stessa. Poi un altro membro del gruppo inizia un nuovo giro, condividendo un'altra frase incompiuta.
3. Nel gruppo in plenaria chiedi alle persone come hanno vissuto l'esercizio.
4. Invita i partecipanti a condividere una delle frasi completate.

5. Ecco alcune domande che possono essere utili:
- C'è stata una frase in particolare che ti ha fatto riflettere?
 - Hai sentito risposte diverse dagli altri nel tuo gruppo?
 - Che cosa, in particolare, trovi impegnativo nell'ascolto?



TEMPO:

30- 40 MINUTI

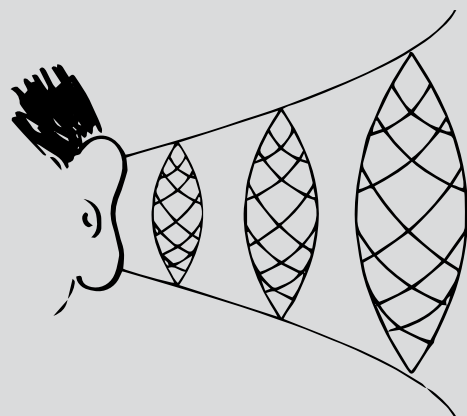


MATERIALI:

FOTOCOPIE DEL FOGLIO CON LE FRASI DA COMPLETARE, PENNE, FOGLI.



Potresti scegliere di proseguire con l'esplorazione dell'ascolto attraverso i filtri, come descritto nel capitolo 4 della Guida DEPAL: "Ascoltare, ascoltare attraverso ..."



FRASI D'ASCOLTO

PER FAVORE DEDICA QUALCHE MINUTO A COMPLETARE LE SEGUENTI FRASI INCOMPLETE:

1. Per me è semplice ascoltare quando _____

2. Per me è difficile ascoltare quando _____

3. Le persone che faccio più fatica ad ascoltare sono _____

4. Mi piace davvero ascoltare le persone che _____

5. Non mi annoio ad ascoltare quando _____

6. E' bello ascoltare quando _____

7. E' meglio non ascoltare quando _____

STORIE DI OGGETTI



SCOPO DELL'ESERCIZIO:

Questo esercizio può rispondere a diverse finalità: raccontare una breve storia come preparazione alla narrazione, conoscere gli altri membri del gruppo e notare come ad un singolo oggetto possano corrispondere più storie. Fissare un limite di tempo alla creazione delle storie è molto importante: aiuta a diminuire la tendenza al perfezionismo!



ONLINE:

1. Invita ogni partecipante a dedicare 3 o 4 minuti a osservare lo spazio in cui si trova, a individuare un oggetto che abbia una storia e a prenderlo in mano.
2. Spiega che ogni partecipante è dovrà entrare in un sottogruppo di tre persone. Condividi le istruzioni sullo schermo per i sottogruppi (vedi sotto). Assegna circa 25 minuti per il lavoro nei sottogruppi.
3. Una volta rientrati nel gruppo principale, poni alle persone le seguenti domande:
 - Come è andata?
 - Cosa è emerso secondo te dall'esercizio?



IN PRESENZA:

Più avanti nel Toolkit, parlando dello Story Circle, sono presentati alcuni esempi di varianti di questo esercizio. Si potrebbe anche adattare la versione in sottogruppi di tre descritta sopra ad una sessione in presenza.



TEMPO:

35 - 45 MINUTI



MATERIALI E PREPARAZIONE:

ISTRUZIONI, BREAKOUT ROOM CON GRUPPI DI TRE PERSONE.

ISTRUZIONI PER LE STORIE DEGLI OGGETTI

Dividetevi in gruppi di tre, e identificatevi con le lettere A, B, C. Ognuno di voi mostra il proprio oggetto agli altri presenti nella stanza, permettendo ai compagni di osservarne i dettagli. Se l'oggetto produce un suono, fatelo sentire, ma evitate di parlare o di descriverlo.

Ora A dovrà creare una storia per l'oggetto di B, B creerà una storia per l'oggetto di C, C una storia per l'oggetto di A.

Dedicate circa 4 minuti alla creazione della storia.

A seguire, A racconta la storia dell'oggetto di B. B racconta la propria storia dell'oggetto. C racconta la storia dell'oggetto di A. A racconta la propria storia dell'oggetto. B racconta la storia dell'oggetto di C. C racconta la propria storia dell'oggetto.

FOTO DI PULCINI



SCOPO DELL'ESERCIZIO:

Lo scopo di questo esercizio è di creare uno spazio protetto in cui le persone si sentano libere di parlare delle preoccupazioni o delle difficoltà legate al fatto di trovarsi in un gruppo per la prima volta. Se il gruppo è culturalmente eterogeneo, l'esercizio permette di riflettere su ciò che può essere utile per un gruppo di apprendimento culturalmente eterogeneo.



ONLINE:

1. Mostra la storia per immagini (Vedi il pdf: "CHICK PICS DRAWINGS") in una presentazione. Poi chiedi semplicemente a qualcuno dei partecipanti di descrivere quello che vede ("Cosa vedi nelle immagini?"). Assicurati che tutti vedano la stessa cosa. Continua a fare domande fino a quando non sarà chiaro che le immagini mostrano che il pulcino sta uscendo, si guarda intorno e poi rientra nel guscio (Alcune persone potrebbero iniziare ad interpretare le immagini, o a mettere in relazione ciò che vedono con la loro esperienza di vita reale. Resta su quello che le persone vedono fisicamente, fino a che non sarà chiaramente definito).
2. Poni una (o entrambe) delle seguenti domande, a seconda di come sta procedendo la discussione: "Cosa sta provando il pulcino? Perché pensi che il pulcino abbia deciso di rientrare nel guscio?" (Cosa potrebbe succedere dopo?)
3. Il passo successivo è quello di spostarsi dalla storia costruita attraverso le immagini alla vita reale. Chiedi alle persone di prendersi un momento per riflettere se la storia dei pulcini ricordi

loro qualcosa. Trascorsi un paio di minuti, invita i partecipanti a presentare al gruppo qualche esempio di quello che hanno pensato e che può fargli piacere condividere. Probabilmente emergeranno sentimenti di timidezza / inadeguatezza / paura: sono abbastanza frequenti quando le persone si uniscono a un gruppo per la prima volta, o quando ci si trova ad operare in situazioni nuove.

4. Cerca di nuovo di capire perché potrebbe accadere. Poi, se è appropriato e sicuro, domanda se qualcuno all'interno del gruppo ha mai avuto sentimenti simili.
5. Incoraggia le persone a lavorare in sottogruppi di 4-5 persone, chiedendo di suggerire cosa si potrebbe fare all'interno del gruppo di apprendimento per essere sicuri che chiunque provi sentimenti di paura o insicurezza possa sentirsi al sicuro e a proprio agio nel più breve tempo possibile*.
6. Chiedi ad ogni sottogruppo di esporre i propri suggerimenti al gruppo e lascia il tempo per qualsiasi chiarimento che possa essere necessario. Dopo aver ascoltato i suggerimenti, verifica come le persone si sentono al riguardo, guidando il lavoro di questo gruppo.



**** Un contributo su 'QUATTRO PREOCCUPAZIONI IN UN NUOVO GRUPPO' può essere utile prima del punto 5 ****



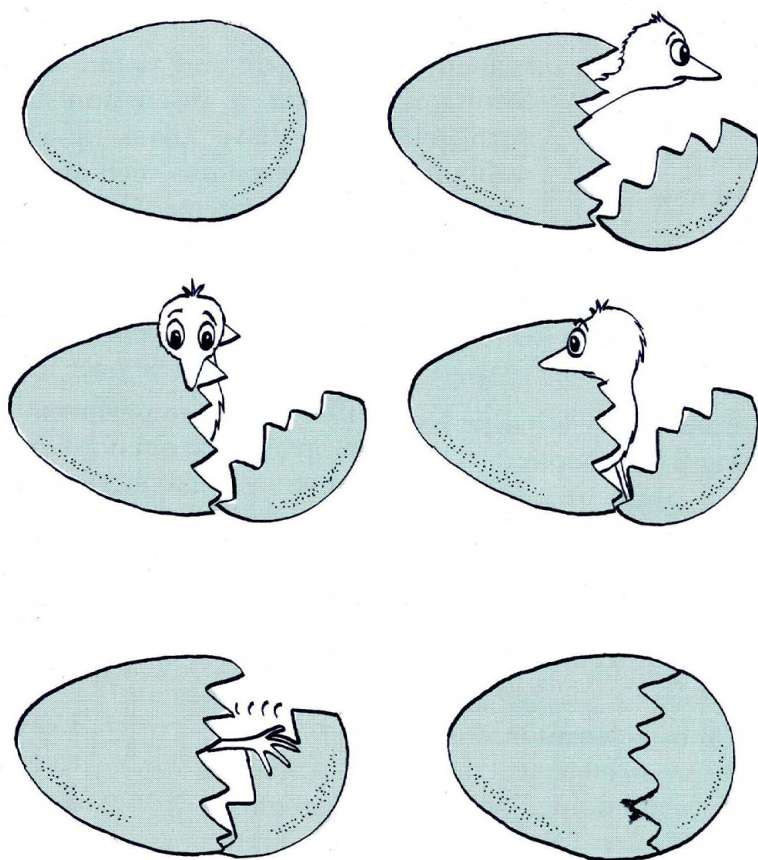
TEMPO:

40 MINUTI - 1 ORA



MATERIALI

IMMAGINI DEL PULCINO, PENNARELLI, CARTA DI GIORNALE (PUÒ ESSERE UTILE COPIARE LE FOTO DELLA SERIE IN MODO CHE OGNI FOTO SIA IN FORMATO A3, O ANCHE A3.)



QUATTRO PREOCCUPAZIONI IN UN NUOVO GRUPPO

INPUT:

Quattro preoccupazioni frequenti tra persone che si trovano per la prima volta a lavorare in un nuovo gruppo sono:

- **Sarò accettato?** Quando una persona è nuova in un gruppo può osservare gli altri chiedendosi come sono, e poi domandarsi: "Mi troverò bene con queste persone? Mi accetteranno o mi rifiuteranno?"
- **Riuscirò a comprendere?** Un'altra preoccupazione frequente è legata alla paura di non comprendere ciò che le altre persone dicono o intendono: "forse non sono abbastanza istruito, o non ho sufficiente esperienza", oppure: "Forse sarà tutto troppo difficile per me".
- **Sarò in grado di partecipare?** Le persone in un nuovo gruppo si domandano spesso: "Se mi viene posta una domanda, saprò rispondere? Se dovremo fare qualcosa, mi renderò ridicolo? Mi distinguerò facendo le cose diversamente da tutti gli altri? Forse non sarò all'altezza del compito che mi sarà assegnato".
- **Sarà rilevante/interessante?** Come adulti abbiamo bisogno di credere che quello che stiamo facendo abbia un valore. Quindi le persone potrebbero chiedersi: "Questo corso sarà utile? Sarà solo una perdita di tempo? Forse mi annoierò e non sarò in grado di usarlo in seguito".

(da un'idea di John Heron)

The Complete Facilitator's Handbook John Heron, 1999 Editore: Kogan Page

UN LAVORO BEN FATTO



SCOPO DELL'ESERCIZIO:

Questo esercizio offre ai partecipanti l'opportunità di riflettere sulle proprie esperienze, sui punti di forza e sui risultati ottenuti. Man mano che le storie emergono e vengono condivise, le relazioni tra i partecipanti si rafforzano.



ONLINE/IN PRESENZA:

Le istruzioni che seguono possono anche essere consegnate al gruppo sotto forma di scheda di lavoro. Una volta che i partecipanti hanno avuto tempo e spazio sufficienti per riflettere su tutte le domande, invitali a condividere le loro storie, dividendosi in coppie o in piccoli gruppi.

Per favore, prova a ricordare un momento della tua vita in cui sei stato impegnato insieme ad altri in un lavoro che ti ha dato grande soddisfazione e ti ha reso orgoglioso. Può essere un impegno che si è consumato rapidamente, o che si è esteso per un lungo periodo, e può aver avuto luogo in contesti formali o informali. Ciò che conta è che sia stato un lavoro per cui ti sia possibile dire: "Siamo stati molto bravi" e "Sono stato molto bravo". Anche se l'esperienza è stata positiva, lungo il percorso possono essersi presentate molte difficoltà, e magari avrai dovuto affrontare e vincere delle sfide: ma nel complesso puoi guardare indietro e, ripensandoci, affermare: "È stato un lavoro ben fatto".

Rifletti sulla situazione o sull'evento, e prova a ricordare:

- Chi era coinvolto? Dove e quando è avvenuto? Che cosa è successo? (Ripercorri individualmente, a grandi linee e in dettaglio, ciò che è successo)
- Cosa è stato significativo o speciale in ciò che è avvenuto? Cosa è stato veramente positivo?
- Quali sono stati i modi in cui hai contribuito? Qual è stato il tuo contributo più importante?
- Quali sono stati i modi in cui gli altri hanno contribuito? Ci sono stati modi particolari di contribuire che hai veramente apprezzato?
- Cosa c'è stato di molto gratificante o piacevole per te in quel lavoro?
- Quali dei tuoi valori personali sei riuscito ad esprimere attraverso questo lavoro?

LINGUAGGIO DEL CORPO



SCOPO DELL'ESERCIZIO:

Questo è un esercizio di radicamento che può essere usato per permettere ai partecipanti di sperimentarsi nella propria connessione al corpo e alla corporeità. E' efficace anche nelle sessioni online, quando è possibile interagire e vedersi solo attraverso uno schermo.



ONLINE/ IN PRESENZA:

Il facilitatore guida i partecipanti attraverso le seguenti fasi:

1. Chiedi a tutti i partecipanti di sedersi in una posizione rilassante. Chiedi loro di spegnere le telecamere, così che non possano vedersi l'un l'altro.
2. Chiedi ai partecipanti di chiudere gli occhi e di seguire la tua voce (quella del facilitatore). Ripeti l'istruzione di chiudere gli occhi. Invita i partecipanti a sentire le proprie mani: a percepirne il peso, la temperatura, il rilassamento.
3. Parla con voce calda e calma, spiegando che questo esercizio permetterà di sentire ciò che il nostro corpo ha da dirci. È un'attività di riconnessione, per ritrovare il contatto con i racconti nascosti e silenziosi del nostro corpo.
4. Invita a mettere le mani sulla sommità della testa, e a cominciare a massaggiare e toccare i capelli. Dopo alcuni secondi (di solito da un minimo di 4 a un massimo di 10), invita i partecipanti a toccarsi e massaggiarsi il viso, avendo cura di concentrarsi lentamente sulle tempie, sulle sopracciglia, e poi sugli occhi, sul naso, sulla bocca e

sulle orecchie. Concedi da 10 a 20 secondi in questa fase.

5. Si procede toccando e massaggiando il collo, e dopo pochi secondi si continua con le spalle, i gomiti, le braccia, le mani.
6. Invita i partecipanti a raggiungere le dita, a toccare ogni dito delle proprie mani.
7. Invita i partecipanti a toccare e massaggiare il petto, e poi lo stomaco. Dai da 10 a 15 secondi per questa fase.
8. Chiedi loro di toccarsi e massaggiarsi i fianchi, e poi invitali a percorrere il corpo fino alle gambe, toccando anche le ginocchia. Infine chiedi loro di toccare e massaggiare il tallone e il piede.
9. Dopo aver concluso questa fase dell'esercizio (di solito dura circa 3 minuti), invita i partecipanti a rimanere con gli occhi chiusi e con la telecamera spenta, e a concentrarsi sulla parte del corpo che "ha parlato" loro più forte. Invitali ora ad aprire gli occhi, ad accendere la telecamera e a raccontare quale parte hanno sentito di più, e quale emozione o parola hanno provato e ascoltato.

Il facilitatore raccoglie tutte le parole legate alle emozioni emerse dalla discussione scrivendole nella posizione esatta cui corrispondono in una sagoma umana e poi condivide il risultato finale con i partecipanti. È sempre una scoperta sorprendente vedere il "corpo del gruppo" costituito dal contributo emozionale di ogni singolo partecipante.

L'attività dura al massimo 5 minuti, ma è una potente preparazione allo scambio di esperienze in uno spazio condiviso.

Questa attività è stata sviluppata e guidata all'interno del gruppo di formazione DEPAL da Paolo Brusa di LABC.

SEZIONE DUE

Lavorare con le storie

Abbiamo tutti delle storie non raccontate dentro di noi...

La seconda sezione di questo Toolkit (e la seconda parte di qualsiasi formazione costruita intorno al metodo DEPAL) si focalizza sui diversi metodi per far emergere le storie dei vostri partecipanti. Il processo celebra le esperienze di vita, attingendo piene mani dalla fase dello Story Circle, il "cerchio delle storie" usato nelle metodologie tradizionali di Digital Storytelling, e aiuta i partecipanti a trovare le proprie storie, a sceglierle e a svilupparle in "storie digitali".



Le storie giocano un ruolo cruciale nel trasmettere la conoscenza e nel creare legami tra individui e nei gruppi.

Il nostro auspicio è che le attività e i suggerimenti che seguono possano aiutare i partecipanti a valorizzare le loro storie e a condividerle con gli altri. Questo è un approccio focalizzato sulla persona. La finalità pratica delle attività che seguono è che i partecipanti possano scoprire dentro di sé una storia, e che desiderino utilizzarla e condividerla per realizzare la loro storia digitale.

Le attività all'interno di questo Toolkit possono essere interessanti in molti contesti:

- *ricerca sociale*
- *musei*
- *media*
- *lavoro in comunità*
- *pratica terapeutica e molti altri ancora...*

QUESTA SEZIONE DEL TOOLKIT È COMPOSTA DA:

- **LE BASI**
- **FASE 1: PRESENTARE LO STORYTELLING DIGITALE AL TUO GRUPPO**
- **FASE 2: PREPARARE LO "STORY CIRCLE"**
- **FASE 3: LO "STORY CIRCLE" - ATTIVITÀ E GIOCHI**
- **FASE 4: SCRIVERE LA DIGITAL STORY**
- **FASE 5: RIFLESSIONE E VERIFICA**
- **CASO DI STUDIO: PAROLE A CASO**
- **PROGRAMMA DETTAGLIATO DI FORMAZIONE: GIORNO DELLO "STORY CIRCLE"**

LE BASI

L'attività dovrà naturalmente essere adattata alle esigenze dei vostri partecipanti, ma ci sono alcuni aspetti generali che è sempre opportuno tenere a mente:

- Concediti abbastanza tempo (noi consigliamo almeno 2-3 ore).
- Se state lavorando in presenza, le sedie dovrebbero essere disposte in modo da permettere a tutti di potersi osservare a vicenda (per esempio, in cerchio, a triangolo o in un quadrato).
- Ogni partecipante, inclusi il/i facilitatore/i, deve prendere parte attivamente allo Story Circle.
- E' essenziale lavorare in uno "spazio" protetto, confidenziale e non giudicante: ciò che viene detto nella stanza rimane nella stanza, sia che si lavori online sia nelle sessioni in presenza. Nelle fasi successive del processo i partecipanti saranno invitati a condividere le storie digitali che hanno creato online.
- Ogni partecipante dovrà aver sviluppato una bozza della storia che ha scelto entro la fine della sessione.

Gli ingredienti di una digital story:

- Una storia *
- Una sceneggiatura (180 -250 parole)
- Uno storyboard *
- Una narrazione **
- Un po' di montaggio video **
- Un evento di proiezione **

**Vedi questa sezione del Toolkit*

***Vedi la SEZIONE TRE del Toolkit*

Rendi questa fase divertente e informale. Spingere le persone a raccontare storie può essere imbarazzante sia per il facilitatore che per i partecipanti, ma alla maggior parte delle persone piace molto la possibilità di condividere storie personali. Non abbiamo il tempo e l'opportunità di farlo molto spesso!

Karen, Facilitatore DEPAL



Le attività legate alla costruzione della storia nella "Fase 3", qui sotto illustrate, sono il proseguimento del lavoro descritto nella prima sezione di questo Toolkit e aiutano a consolidare la comunità di apprendimento che hai contribuito a costruire...



FASE 1:

PRESENTARE LO STORYTELLING DIGITALE AL TUO GRUPPO

Presenta ai partecipanti il concetto e la metodologia del Digital Storytelling e il processo di produzione digitale (vedi la terza parte di questo Toolkit):

- Illustra gli elementi del Digital Storytelling;
- Descrivi il processo e le sue fasi;
- Chiarisci quali sono i passaggi da seguire (per esempio, quando selezionare le foto, quando scrivere la narrazione...);
- Approfondisci le problematiche relative al diritto d'autore.

Un progetto tradizionale di Digital Storytelling dovrebbe contenere anche una parte relativa a come rompere il ghiaccio: all'interno del metodo DEPAL questo aspetto viene affrontato con i metodi partecipativi descritti nella prima parte di questo Toolkit.

E' sempre bene selezionare accuratamente le attività di riscaldamento e di chiusura più appropriate per iniziare e terminare le sessioni.

- *Guarda alcuni esempi di storie digitali con il tuo gruppo - puoi trovare ispirazione su www.depaproject.eu*
- *Concedi ai partecipanti tempo sufficiente per affrontare qualsiasi preoccupazione o domanda sul processo*



FASE 2:

PREPARARE LO "STORY CIRCLE"

Assicurati di avere tutte le risorse necessarie per le attività che scegli: preparale in anticipo o, se necessario, dai un largo preavviso ai partecipanti, per informarli di ciò che dovranno portare con sé. Molte delle attività non richiedono materiali particolari se non carta e penna per prendere appunti quando necessario.

In base al gruppo e al contesto in cui si svolge la tua attività di formazione, potresti anche pensare di usare vari tipi di stimoli come risorse per lo Story Circle. Le attività della fase 3 ricorrono

a oggetti personali, oggetti quotidiani e foto, ma anche il cibo, gli odori, la musica e altre situazioni possono evocare sensazioni forti, reazioni e ricordi. Potresti anche ricordare il fine della condivisione delle storie.

L'immagine sottostante riporta alcuni dei commenti dei nostri partecipanti greci sul potere e l'utilità dell'uso delle storie nel lavoro di educazione degli adulti.



FASE 3:

LO "STORY CIRCLE" - ATTIVITÀ E GIOCHI

Di seguito proponiamo dieci idee di attività da utilizzare in questa parte della formazione. Sono molte di più di quelle necessarie! Per questo ti suggeriamo di sceglierne tre o quattro.

***** Lavori online?** Usa le breakout rooms ogni volta che è necessario lavorare in coppia o dividersi in sottogruppi tra una condivisione e l'altra. ***

Gioco 1: Chi siede accanto a te? (riscaldamento)

Risorse: nessuna!

Invita i partecipanti a parlare con la persona che gli siede accanto (o, se si lavora online, con il loro compagno nella breakout room). Spiega loro che, dopo un certo intervallo di tempo, dovranno raccontare all'intero gruppo una storia su quella persona. Assegna al gruppo 8 - 10 minuti per chiacchierare (4-5 minuti per ogni coppia). Avverti quando il tempo a disposizione è arrivato a metà, in modo che entrambi i membri di ogni coppia abbiano tempo sufficiente per parlare di sé stessi.

Suggerimento: Nei gruppi in cui alcune persone si conoscono bene, assegna il compito di scoprire qualcosa di particolare, un dettaglio che gli altri membri del gruppo non conoscono già.

Gioco 2: Parole a caso

Risorse del facilitatore:
lavagna bianca o fogli adesivi

Risorse dei partecipanti:
carta e penna



Invita i partecipanti a scrivere la prima parola che gli viene in mente - può essere qualsiasi tipo di parola. I facilitatori dovrebbero raccogliere le parole e attaccarle/scriverle in un posto visibile a tutti: in uno spazio fisico potrebbe essere una lavagna bianca, mentre nel caso di una sessione virtuale l'equivalente online (per esempio una lavagna Zoom / Google Jamboard / una diapositiva di PowerPoint condivisa). Lascia ai partecipanti 5 - 10 minuti di lavoro individuale per scrivere una storia utilizzando tutte le parole che compaiono sulla lavagna.

Alla fine, tutti condividono le loro storie. Questa attività serve a far rilassare i partecipanti e a far sgorgare i pensieri creativi di ognuno!

Nel caso di studio riportato alla fine di questa sezione, puoi vedere come abbiamo utilizzato "Parole a caso" nel corso di un workshop.

Gioco 3: Oggetti misteriosi

Risorse per il facilitatore: oggetti di uso quotidiano in una borsa (idealmente dovrebbe essere un numero di oggetti maggiore rispetto a quello dei partecipanti). Gli oggetti potrebbero includere una macchinina, un telecomando, un pacchetto di zuppa istantanea, un biglietto del treno, ecc.

**** I suggerimenti e le domande del facilitatore possono servire a rivelare dettagli interessanti***.*

Uno alla volta, invita i partecipanti a prendere qualcosa dalla borsa (senza guardare!) e a condividere con il gruppo un ricordo, una sensazione o una storia che quel particolare oggetto è in grado di evocare loro.

Se l'oggetto estratto non ispira nessuna sensazione o storia, il partecipante può procedere ad una nuova estrazione.

Se la tua formazione si svolge online, per questa attività potresti preparare una lavagna interattiva (Jamboard o qualcosa di



simile) con immagini di oggetti quotidiani, coprendole con note adesive numerate, o caselle di testo. I partecipanti possono scegliere un numero, e il facilitatore può di volta in volta svelare l'oggetto nascosto.

Esempio di storia di oggetti misteriosi:

Il partecipante estrae un biglietto di viaggio dalla borsa...
"Questo biglietto mi ricorda una vacanza fatta in Irlanda, quando ero piccolo. Ero davvero entusiasta della vacanza: ci siamo divertiti molto a visitare castelli e spiagge. Mia madre ha bevuto Guinness tutta la settimana perché è una bevanda molto diffusa in Irlanda, anche se non le piaceva molto".

Il mediatore fa qualche domanda sulla vacanza e sul viaggio. "Abbiamo preso il traghetto, ma sulla via del ritorno c'è stato un forte ritardo perché su una delle auto in prima fila per salire sul traghetto un uomo si è sentito male, e abbiamo dovuto attendere un'ambulanza. Durante l'attesa dei soccorsi io e mio padre abbiamo giocato a carte con i suoi figli. Sono rimasto in contatto con uno di loro, che è rimasto mio amico di penna per tutta la vita".

Gioco 4: Giocattoli dell'infanzia

Chiedi ai partecipanti di ripensare a un loro giocattolo d'infanzia: qualcosa che abbiano molto amato, desiderato o magari anche odiato. Lascia al gruppo un po' di tempo per pensare, e quando a tutti sarà venuta qualcosa in mente, invitali a raccontare una storia collegata a quell'oggetto. Lascia loro un po' di tempo per riflettere e annotare pensieri, idee e le parti più importanti della storia che vogliono condividere.

**** Collocare storie nell'infanzia può aiutare le persone ad aprirsi. ****

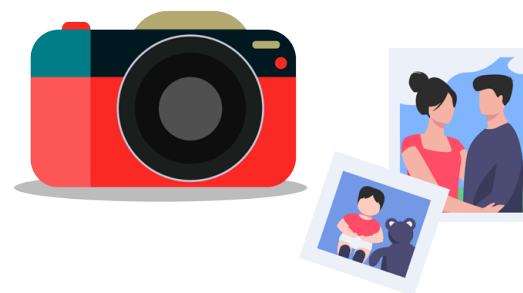
Se la sessione si svolge online, un invito a spegnere il video durante il lavoro individuale potrebbe certamente rendere l'attività più confortevole per alcuni dei partecipanti.

Gioco 5: Foto Personale

Risorse dei partecipanti: una foto

Chiedi ai partecipanti di portare con sé al workshop una foto per loro significativa. Per iniziare questa attività i partecipanti dovranno scambiare la propria foto con quella di un altro membro del gruppo, in modo da ritrovarsi con una foto sconosciuta in mano. Una volta effettuato lo scambio, invita i partecipanti a inventare una storia legata alla foto sconosciuta. Concedi loro 5/10 minuti per pensare e prepararsi, e quando tutti saranno pronti, invita ognuno a descrivere la foto che gli è stata consegnata o che ha scelto, e a

condividere la storia inventata. Poi, fai in modo che le foto vengano restituite ai proprietari, e invitali a condividere la loro storia della foto. Questo esercizio serve a mostrare come uno stesso soggetto può essere affrontato in modi anche molto diversi tra loro.



Se lavori online, invita i partecipanti a caricare l'immagine scelta su un drive condiviso prima dell'inizio della formazione, in modo che il facilitatore possa predisporre un sistema per la visualizzazione delle immagini. In alternativa, i partecipanti possono essere invitati a tenere l'immagine aperta sul proprio computer, condividendola quando richiesto. Quest'ultimo metodo richiede un'attenta pianificazione, e istruzioni precise da parte del facilitatore.

Gioco 6: Decisioni, decisioni, decisioni

Risorse dei partecipanti: carta e penna

Chiedi ai partecipanti di scrivere un racconto riguardo a una decisione particolarmente importante della loro vita. Non ci sono regole, tranne che la storia non può essere più lunga di 50 parole. Dopo 5 o 10 minuti di preparazione, i partecipanti condividono i racconti nel gruppo. Il rigido conteggio delle parole in questa attività aiuta i partecipanti a presentare i loro pensieri in modo conciso e mirato.

Gioco 7: Contro il tempo

Lo scopo di questa attività è quello di orientare i narratori, incoraggiandoli a raccontare una storia in un tempo limitato. La versione originale del gioco prevede che i partecipanti raccontino la propria storia prima che un fiammifero bruci fino alla punta delle dita: in questo caso vi suggeriamo però di usare un cronometro, dando ai partecipanti 30 secondi di tempo per condividere le proprie storie!

Lascia ai tuoi partecipanti 10 minuti per preparare una storia sulle loro passioni; una persona, una causa, un sentimento, un'attività, o qualsiasi cosa possa interessarli. Ogni partecipante dovrà poi raccontare la propria storia con un visibile e rigoroso conto alla rovescia di 30 secondi. Se l'orologio arriva a zero prima che la storia finisca, lo storyteller dovrà interrompere la sua narrazione.



Gioco 8: Amore / Odio

Chiedi ai partecipanti di preparare due liste che poi leggeranno agli altri membri del gruppo: la prima con le dieci cose che amano di più, la seconda con le dieci cose che odiano di più. Nella lettura, i partecipanti dovrebbero usare la propria voce per esprimere il sentimento che provano verso le cose inserite in elenco. Le liste possono contenere elementi anche molto diversi (sentimenti, tratti di personalità, eventi, oggetti ecc.), ognuno dei quali può rappresentare un'idea per costruire eventuali storie. Il formatore può aiutare i partecipanti ad elaborarne i dettagli e ad approfondirne le caratteristiche attraverso domande e suggerimenti.

Questo esercizio è un modo molto efficace per preparare i partecipanti ad esprimere sentimenti e tensione emotiva attraverso la propria voce (una pratica che tornerà loro utile quando si troveranno a registrare le loro storie finali).

Gioco 9: Tre oggetti

Risorse dei partecipanti: oggetti personali.

Una settimana prima dell'inizio della formazione, chiedi ai partecipanti di scegliere tre oggetti che rimandino a una storia personale (anche una foto) da portare con loro.

Invita i partecipanti a scegliere uno dei tre oggetti e, senza far alcun cenno alla relativa storia, a passarlo alla persona seduta alla loro sinistra. Successivamente, ogni partecipante sarà chiamato a scrivere la storia dell'oggetto sconosciuto che ha ricevuto. Dopo aver raccontato le storie inventate, i proprietari degli oggetti racconteranno le proprie.

Se si lavora online, questo meccanismo funziona in modo leggermente diverso: è il facilitatore che dichiara a chi sarà "consegnato" l'oggetto prima che il proprietario lo mostri sullo schermo.

Gioco 10: Cosa c'è in un'immagine?

Risorsa per il facilitatore: oltre 20 immagini stampate (per sessioni in presenza) o una presentazione PowerPoint (se si lavora online)

Condividi le immagini con il gruppo. Una volta che le immagini sono state visualizzate adeguatamente almeno una volta, chiedi ai partecipanti di scegliere quella che preferiscono. Quando si lavora in uno spazio fisico i partecipanti dovrebbero prendere concretamente la loro immagine preferita, in modo che alla fine ognuno abbia in mano un'immagine diversa. Raccogli insieme le immagini scelte e appendile in una parte della stanza in cui siano visibili a tutti (se lavori online, prenditi qualche minuto per copiare e incollare le immagini scelte su una pagina / lavagna bianca / Jamboard).

Alcune di queste attività possono essere combinate o adattate - per esempio una formazione DEPAL ha usato "Cosa c'è in un'immagine?" (Gioco 10) e ha invitato tutti a scegliere un titolo di una parola per ogni immagine. I titoli raccolti sono stati poi utilizzati come base per "Parole a caso" (Gioco 2).

Subito dopo, invita i partecipanti a scrivere -e successivamente a condividere con il gruppo- racconti che contengano riferimenti a qualche aspetto di ogni immagine (può essere un riferimento a ciò che vedono nell'immagine, una sensazione o un'esperienza che fa riflettere).

Chiudere il Circle- Scegliere una storia

Alla fine dello Story Circle, i partecipanti devono scegliere la storia che intendono sviluppare come storia digitale. Alcuni partecipanti potrebbero avere un'idea chiara della storia che desiderano raccontare (spesso è la storia legata ai loro oggetti personali o alle fotografie portate per il lavoro di gruppo): in ogni caso potrebbe essere opportuno lasciare al gruppo un po' di tempo per riflettere sulla domanda che segue, magari dividendosi in gruppi più piccoli:



Quale storia vorresti maggiormente condividere con il mondo?"

Una volta che avranno discusso e deciso, lascia ai partecipanti un po' di tempo per riflettere individualmente sulla domanda:



Che titolo darai alla tua storia?"

Invita poi i partecipanti a condividere i propri titoli nel gruppo riunito in cerchio.

CASO DI STUDIO - Un diverso tipo di Story Circle: creare una storia Collettiva

Tutte le attività citate sono facili da usare sia in presenza che online. Nell'ambito della formazione interna per i partner DEPAL, che si è svolta su Zoom, i facilitatori (di LabCentro e Partner, Training for Transformation) hanno deciso di guidare il gruppo nella creazione di una storia collettiva.



Abbiamo adattato e combinato varie attività con foto e “Parole a caso”, con le procedure descritte sin qui, in questo modo:

- Alla fine di ogni sessione di formazione prima dello “Story Circle”, i partecipanti sono stati invitati a sfogliare la galleria fotografica del proprio cellulare e a scegliere un'immagine che raccontasse qualcosa su come si sentivano in quel momento rispetto alla formazione.

- Ognuno dei partecipanti ha caricato l'immagine scelta in una cartella condivisa di Google Drive.
- All'inizio della sessione di “Story Circle”, abbiamo dedicato del tempo a guardare tutte le immagini raccolte dalle due sessioni precedenti.
- A coppie, abbiamo condiviso le nostre immagini e dato ad ognuna dei titoli.
- Quando siamo rientrati nel gruppo principale, i titoli sono stati scritti su una lavagna online.
- Abbiamo svolto tutti individualmente il gioco “Parole a caso” (vedi sopra).
- In gruppi di quattro abbiamo condiviso le nostre storie, abbiamo risposto alle storie degli altri e, partendo dalle quattro storie, abbiamo lavorato per creare una nuova storia, che attingeva agli aspetti di ciascuna.
- In plenaria, abbiamo ascoltato le tre nuove storie create dai nostri tre sottogruppi e abbiamo verificato le nostre reazioni.
- Visualizzando tutto il testo su una singola pagina, attraverso la discussione, la negoziazione e la collaborazione, abbiamo costruito una storia finale comune partendo dalle tre storie.

La creazione dello storyboard in un contesto di gruppo può richiedere molto tempo: i partecipanti portano immagini diverse, legate alle proprie esperienze ed eredità culturali, religiose, familiari o individuali.

Lascia che il gruppo si prenda il suo tempo mentre partecipa al processo decisionale comune, che deve sempre essere condotto con delicatezza. Fidati del gruppo!

FASE 4:

SCRIVERE LA DIGITAL STORY

Per aiutare lo sviluppo della storia, dopo un momento di scrittura individuale dedicato ad aggiungere informazioni, a modificare e a editare il testo, i partecipanti possono condividere le proprie storie a coppie o in piccoli gruppi. Chi ascolta può fare domande, o magari suggerire possibili modifiche (è bene ricordare sempre che non si tratta di un processo di critica, ma di supporto).

A seguire si può concedere ulteriore tempo per modificare / aggiungere / togliere / perfezionare, avvalendosi del supporto del formatore, se necessario. L'obiettivo, in questa fase, è arrivare ad una sceneggiatura tra le 180 e le 250 parole. A quel punto la storia finale sarà pronta per essere letta nel 'cerchio'.

Il testo dovrà essere dattiloscritto per poter proseguire nelle fasi successive, e diventerà la narrazione registrata delle storie digitali dei partecipanti.

Alcuni suggerimenti di scrittura per i partecipanti...

- Inizia a scrivere e basta. Potrai sempre modificare in seguito... Fissa un limite di tempo e scrivi!
- Trova la tua voce. Usa un linguaggio che sia caratteristico e autentico. Adopera il tuo idioma con convinzione e fiducia!

- Immagina ciò di cui stai scrivendo nel modo più dettagliato possibile - descrivi sensazioni, colori, tessuti, odori.
- Non è necessario raccontare la storia in modo lineare. Trova ciò che ti colpisce di più e comincia da lì.
- Pensa attraverso frasi semplici e brevi.
- "Meno è meglio". Modifica in modo rigoroso.
- Le generalizzazioni bloccano le storie. Dettagli specifici e ben osservati sono ciò che rimarrà più impresso.
- Prova a leggere il tuo testo ad alta voce prima di finalizzarlo. Racconta la tua storia ad altri, e ricevi il loro feedback. Sei stato abbastanza chiaro?
- Tratta la tua storia con rispetto, come se fosse la migliore storia del mondo.

A tutti dovrebbe essere concesso abbastanza tempo per sviluppare, modificare e finalizzare la propria storia (anche utilizzando il tempo tra una sessione e l'altra, se necessario).

I facilitatori possono assistere e sostenere il processo con domande appropriate, aiutando a comprendere quali parti del testo sono ridondanti (spesso la data esatta o il luogo non sono importanti).

Lo storyboard

Prima che inizi il lavoro digitale vero e proprio, le sceneggiature dovranno essere inserite in uno storyboard, che costituirà il quadro di riferimento per la scelta delle immagini nelle fasi successive.

Uno storyboard non è altro che una tabella suddivisa in due colonne: una per il testo (diviso secondo il ritmo di lettura - di solito frase per frase), e l'altra per le immagini di accompagnamento.

Lo storyboard rende visibile la proporzione esistente tra le immagini e il testo nella storia: aiuta i partecipanti a verificare se hanno abbastanza immagini a disposizione per il testo, e se sono ben distribuite.

In generale, per un film ben ritmato e facile da seguire, un paio di frasi sono la giusta quantità di testo per una foto.

Uno storyboard potrebbe assomigliare a questo. 

Uno storyboard vuoto può essere creato molto semplicemente, inserendo una tabella a due colonne in un documento Word, o in un foglio di lavoro simile.

	This locket unlocks so many stories in my heart.
	It could tell the story of my lockdown 40 th birthday, surrounded by love in a virtual, screenbound world.
	It could tell the story of my little family. A journey that continues to surprise me.
	It whispers the story of my love affair with silver. Shiny things with which to adorn myself.
	But today I choose to celebrate the story of a friendship that has been with me now for 36 years. Most of my life.
	My best friend gave me this locket for my 40 th birthday.
	And in it she put a picture of my little family. It is silver. It contains the thing I hold dearest in the world. And it was from her at a time I couldn't see her.
	I touch it to remind myself of those whom I can not currently hold, friends and family far away, or sometimes just when my little heart (my toddler), is in the next room!

FASE 5:

RIFLESSIONE E VERIFICA

È importante controllare con i partecipanti le diverse fasi del percorso. Un momento di verifica si presenterà in modo naturale all'inizio e alla fine di ogni sessione, ma dovrebbe essere preso in considerazione anche a conclusione delle singole fasi. Di seguito riportiamo alcune domande da porre per favorire questo processo. Ti aiuteranno a riflettere sulla direzione presa dalla formazione e sui sentimenti prevalenti all'interno del gruppo, così da poter andare avanti in modo efficace:

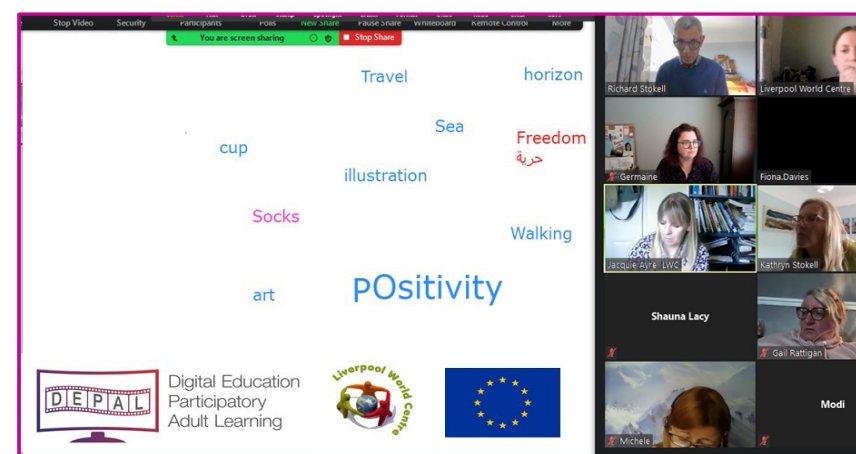
- Com'è stato per te il processo di scrittura?
- Com'è stato l'ascolto?
- Com'è stato condividere/leggere la tua storia?



CASO DI STUDIO: Parole a Caso...

Il Liverpool World Centre ha condotto "*Parole a caso*" (Gioco 2) online, con un gruppo di educatori per adulti provenienti da diversi contesti, che non si conoscevano tra loro prima dell'esperienza di formazione DEPAL. L'immagine mostra le parole scelte dal gruppo. Diversi partecipanti erano preoccupati di non essere abbastanza "creativi", non avevano esperienza né fiducia nella propria capacità di scrittura creativa. Trascorsi i primi dieci minuti di scrittura, dopo aver dato l'istruzione di non riempire interamente il foglio, ma solo di iniziare a scrivere, tutti avevano individuato qualcosa che desideravano condividere, e si sentivano emozionati per quello che sarebbe seguito.

Di seguito riportiamo alcune delle storie...



”
Amo viaggiare ma amo anche tornare a casa. Quando cammino in riva al mare guardo l'orizzonte e mi tolgo i calzini per sguazzare in riva al mare. Questo mi riempie di positività. Poi posso fermarmi in un caffè per una tazza di tè, immerso nell'arte. Questa è un'illustrazione di come un luogo può sollevare il tuo umore.
(Richard)

”
Ho guardato l'orizzonte dalla barca con una tazza di caffè tra le mani. Finalmente la libertà. Era un piacere guardare il mare, una meraviglia, un'illustrazione di blu e rosa, una pura opera d'arte. Ho iniziato a camminare sul ponte, i miei calzini mi tenevano le dita dei piedi al caldo nonostante la brezza marina. C'era così tanta positività nell'ignoto e nell'idea del viaggio che ero eccitata per quello che stava per arrivare e per quello che mi ero lasciata alle spalle.
(Shauna)

”
All'orizzonte ho visto la tazza di arte che ho bevuto e che aveva il sapore del mare. Ora viaggio indossando i miei calzini della libertà... allontanandomi vedo la tua tazza d'arte nella mia illustrazione che ti presento come una scheda di memoria.
(Fiona)

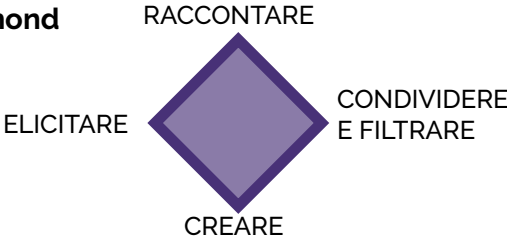
”
La positività è così utile nella vita. Mi ha portato ad apprezzare i viaggi e a guardare all'orizzonte della vita per cercare nuove avventure. Amo anche camminare vicino all'acqua o al mare, a volte sentire la sabbia calda e bagnata sotto le dita dei piedi, può essere così confortante. La libertà di impegnarsi o di abbracciare la tazza traboccante della vita è molto importante. Rappresentare queste esperienze di vita e il pieno potenziale dell'esistenza umana è una vera arte”.
(Jacquie)

”
Gill decise di viaggiare per il mondo e lo fece per mare. Ogni mattina guardava l'orizzonte e provava un senso di positività per il giorno che l'aspettava. Quando la nave era in porto le piaceva camminare e guardare le illustrazioni d'arte sulla via del ritorno si fermava per una tazza di tè e sentiva un senso di libertà quando ogni sera si toglieva i calzini.
(Gail)

”
Nessuna di queste storie è poi diventata la sceneggiatura finale per le storie digitali, ma se usata all'inizio dello "Story circle", questa attività fa sì che i partecipanti sentano di avere qualcosa da offrire. E' un ottimo modo per attivare la creatività e rendere i partecipanti più rilassati nell'affrontare il processo di scrittura.

PROGRAMMA DETTAGLIATO DI FORMAZIONE: GIORNO DELLO "STORY CIRCLE"

Si prega di tenere presente che la seconda colonna è veramente necessaria solo quando il workshop si svolge online.

2.00	Benvenuto - collage del primo giorno Richiamo rapido/ momento di riflessione utilizzando le immagini delle attività precedenti	Condivisione del Collage del primo giorno (Facilitatore 1)
2.05	Quanto sei presente? Occupato/preoccupato Un numero da 1 a 10 in chat carta e penna Un cerchio - dentro 'occupato' fuori 'pre-occupato'. Quella parte di te che non è presente è pre-occupata. Quali sono le cose che hai in mente? Scrivile fuori dal tuo cerchio.	
2.15	Breakout rooms (Facilitatore 2) C'è qualcosa nella tua lettura che ti ha colpito particolarmente o ti è rimasto impresso? C'è qualcosa nel capitolo che ha qualche attinenza con il tuo lavoro?	Gruppi di 3 - Dieci minuti (Facilitatore 1) Inserire domande in chat (Facilitatore 1) Post questions in chat (Facilitatore 1)
2.30	Lo Storytelling Diamond (Facilitatore 1) Pensate a qualche esempio di quando... Raccontare una storia / Evocare storie / Invitare le persone a condividere storie / Lavorare con un gruppo per creare storie (i partecipanti hanno già letto di queste attività nella guida DEPAL)	Condivisione dello Story diamond <div style="text-align: center;">  </div>
2.40	Suggerimenti per lo Storytelling (Facilitatore 2) Quali oggetti hai portato? Quali altre cose potrebbero ricordarti o ispirarti a creare storie? (odori, cibi, emozioni, tatto, parole e linguaggio) relazioni, natura, colori, viaggi, comunità, passato recente	Tutti mostrano gli oggetti sullo schermo - NON SPIEGARE!!!
2.55	Esempi di Digital story (Facilitatore 1) <i>Syros, my love by Elvira Stellas - YouTube</i> <i>Rollong with the Punches - YouTube</i>	(Facilitatore 1) Tenere lo schermo APERTO e PRONTO alla condivisione https://www.youtube.com/watch?v=piB-Clr3udM&t=135s https://www.youtube.com/watch?v=yUEDvlynT18&t=127s

3.05	PAUSA	
3.15	<p>Story Circle (Facilitatore 1)</p> <p>Gioco 1 – Chi siede vicino a te?</p> <p>Gioco 2 – Parole a caso</p> <p>Gioco 3 – Tre oggetti</p>	<p>(Facilitatore 2)</p> <p>Breakout room di due - Conoscersi un po' / ritornare nel gruppo e presentare il proprio partner a tutti i partecipanti</p> <p>Whiteboard - Ognuno pensa a una parola (i facilitatori partecipano)</p> <p>Screenshare Suggerimento di scrittura 'Non rimanere seduti a fissare uno schermo bianco'.</p> <p>Breakout room in coppia, per scegliere un oggetto a testa</p> <p>Ritorno nella stanza - tempo di scrittura</p> <p>Tornare nelle stesse breakout room per condividere la storia immaginata e poi la storia reale</p>
4.10	CINQUE MINUTI DI PAUSA	(Facilitatore 2) Invia a tutti uno storyboard vuoto
4.15	<p>Scrivere (Facilitatore 1)</p> <p>Scegli una storia ispirata dai giochi di cui sopra (PROBABILMENTE LEGATA A UNO DEI TUOI OGGETTI).</p> <p>ALCUNI SUGGERIMENTI UTILI PER LA SCRITTURA DI UNA STORIA-CONDIVIDERE /DISTRIBUIRE IL DOCUMENTO</p> <p>Tutti scrivono una prima bozza di 180 - 250 parole.</p> <p>Condividi la storia in una breakout room con un'altra persona. L'altro dovrebbe farti tutte le domande che gli vengono in mente.</p> <p>Prenditi del tempo per ri-elaborare la bozza.</p> <p>Riassumi la tua storia in una frase.</p>	<p>Condividere link in chat (Facilitatore 2) /condividi lo schermo con ALCUNI SUGGERIMENTI UTILI PER LA SCRITTURA DI UNA STORIA (KW)</p> <p>file: ALCUNI SUGGERIMENTI UTILI PER LA SCRITTURA DI UNA STORIA.docx</p> <p>Breakout room (Gruppi di 2) (Facilitatore 1)</p>
4.25	Sceneggiatura nello storyboards	<p>(Facilitatore 1) mostrare sullo schermo un esempio di storyboard</p> <p>COMPITO A CASA: suddividere il testo in frasi e trovare un'immagine per ciascuna - COPYRIGHT!!!</p> <p>Introduzione www.pexels.com</p>
4.35	Dimostrazione del software di editing video	(Facilitatore 1) Dare una dimostrazione!
4.55	Una parola per riflettere - Come ti senti in questo momento?	

COMPITO A CASA

Completate il modello di storyboard assegnando un' immagine per ogni gruppo di frasi.

SEZIONE TRE

Come rendere digitale una storia

Tutti noi abitiamo in un mondo in cui le immagini e le storie creano un cerchio in cui l'una rimanda all'altra, e viceversa. Questa semplice constatazione, che risulta ancor più lampante nella nostra era digitale, era evidente anche nei tempi passati, quando le immagini disponibili provenivano da altre fonti: l'immaginazione, la mitologia e i racconti popolari.

Queste stesse fonti originarie sono alla base del processo di cui parleremo: supportare le narrazioni raccolte durante lo "Story Circle" per trasformarle in una 'Digital Story' (ossia un breve video di 2 o 3 minuti). Un processo che è certamente molto diverso dal vecchio metodo di "chiudere gli occhi e vedere le immagini della storia che si muovono nella tua mente come fotogrammi di un film", ma è, allo stesso tempo, in qualche modo simile: "aprire gli occhi e popolarli di immagini, perché la storia appaia come un film davanti ai tuoi occhi".

Giunti a questo punto i tuoi partecipanti avranno trovato le loro storie e creato i propri storyboard grazie alle attività della SEZIONE DUE.

Ora dovrai guidarli a:

- SCEGLIERE LE IMMAGINI
- REGISTRARE LA VOCE NARRANTE
- METTERE INSIEME TUTTI GLI ELEMENTI USANDO UN SOFTWARE DI EDITING VIDEO
- PRESENTARE UNA PROIEZIONE

I passi di questo processo sono descritti nella Guida DEPAL. Ti invitiamo a consultare la lista dei dettagli tecnici che si trova alla fine del capitolo 5 della Guida.

Come hai avuto modo di scoprire, gli specialisti DEPAL hanno svolto questo lavoro in due diverse modalità: la prima, nella quale una storia individuale viene elaborata da ogni singolo partecipante, e la seconda in cui l'intero gruppo lavora ad un'unica storia collettiva.

Prima di stabilire quale di questi due metodi faccia maggiormente al caso tuo, è necessario considerare la natura del workshop. Il lavoro in presenza è simile ma anche molto diverso dal lavoro online, in particolare per quanto riguarda i tempi, la possibilità che i facilitatori offrano un supporto individuale durante il processo, e infine per diverse questioni tecniche che si presentano nel processo di editing e riguardano il software di editing video e la registrazione audio. Proprio per questo rifletteremo separatamente su questi due scenari.

Lavoro in presenza

Il primo scenario è quello di un workshop in presenza, che generalmente è il terreno di gioco più diffuso per il lavoro di gruppo.



TEMPO:

Lo "*Story Circle*" può variare in durata e avere un impatto sui tempi di trasformazione delle sceneggiature e degli storyboard in storie digitali. In presenza, la creazione di storie individuali potrebbe richiedere molto tempo a causa della necessità, per alcuni partecipanti, di scrivere e riscrivere, e per il supporto individuale che potrebbe essere richiesto al facilitatore. D'altra parte, una volta che le storie sono state elaborate, la creazione dello storyboard risulterà relativamente semplice e veloce.

SUPPORTO INDIVIDUALE:

Il modo migliore per contenere i problemi legati al tempo è quello di prevedere almeno due facilitatori. In base alla nostra esperienza, suggeriamo di coinvolgere colleghi che possano supportarti, tenendo come riferimento un rapporto di 1 facilitatore per ogni 3 partecipanti. Rispettando questa proporzione, generalmente nessuno dovrà aspettare più a lungo di una tazza di caffè o di tè prima di ricevere il supporto di cui ha bisogno. Se invece non puoi contare sulla disponibilità di altri facilitatori,

tieni conto che le richieste di supporto 1:1 nel processo di scrittura e di editing potrebbero richiedere molto tempo.

QUESTIONI TECNICHE:

• Software per l'editing

La maggior parte dei partecipanti porterà il proprio dispositivo su cui lavorare: questo farà sì che ognuno possa sentirsi abbastanza a proprio agio con il proprio software di editing.

**** In ogni gruppo c'è di solito almeno un partecipante più esperto e fiducioso degli altri che sarà felice di elargire consigli e supporto... Usalo! Sarà un bene per te, e spesso anche per il gruppo. ****

Un altro suggerimento utile è quello di avvalersi di un paio di tecnici IT (prova a coinvolgere studenti universitari, o tirocinanti in ambito informatico). Vedi la fine di questo capitolo per una carrellata di alcuni possibili *software di editing video* da utilizzare.

• Registrazione audio

Alcuni dei programmi di editing proposti offrono la possibilità di registrare la voce direttamente, utilizzando il microfono del PC. Un'altra opzione è quella di registrare l'audio con le più comuni App di registrazione disponibili sul cellulare, e poi trasferire la registrazione dal cellulare al computer utilizzato via bluetooth / e-mail / WhatsApp o simili, oppure tramite un cloud o un drive disponibile online per l'editing video.

Condurre una sessione online

Una premessa importante da fare è che condurre il lavoro online è stato impegnativo anche per noi. Le restrizioni della pandemia ci hanno obbligati a trasferire online l'intero workshop di formazione di gruppo DEPAL, originariamente programmato in presenza, in Irlanda. E' stata un'assoluta novità per noi, ma ci ha permesso di sperimentare deliberatamente su noi stessi gli stessi presupposti che suggeriamo ai nostri partecipanti: imparare dagli altri, imparare facendo, imparare dall'esperienza.



TEMPO:

La gestione del tempo diventa addirittura più importante quando si lavora online. Non ci sono chiacchiere informali, né la possibilità di farsi domande davanti a un caffè. Il contesto è più vincolante, e per dare supporto tecnico è necessaria un'attenta pianificazione.

SUPPORTO INDIVIDUALE:

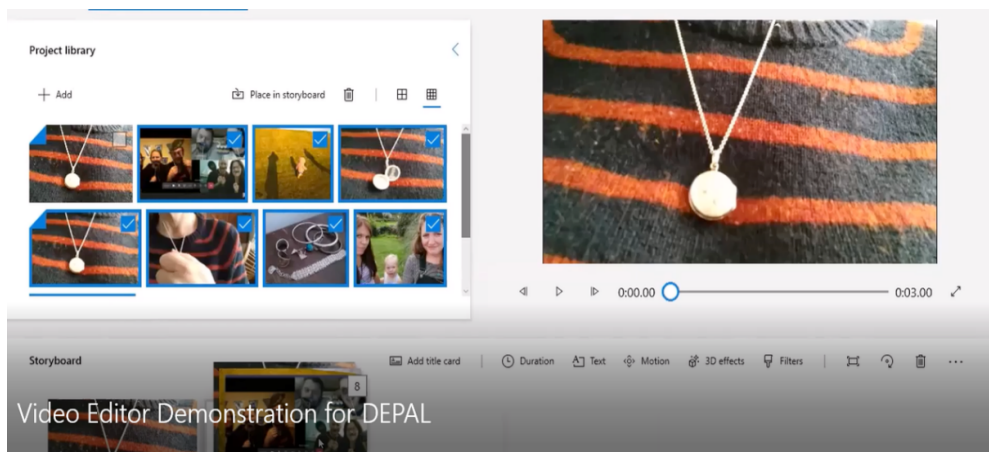
Quando si lavora online, come poter offrire supporto individuale per l'editing video? Mentre lavoravamo su Zoom, uno dei nostri partner ha offerto sessioni di supporto individuale nella sala principale, permettendo ai partecipanti di condividere il proprio schermo e di farsi guidare attraverso le fasi di editing. Nel frattempo tutti gli altri partecipanti sono stati invitati in una breakout room con il secondo facilitatore, per proseguire il lavoro in autonomia, ma anche per chattare e porsi domande reciproche.



QUESTIONI TECNICHE:

• Software di editing

Il facilitatore dovrà condividere il proprio schermo e fare una dimostrazione con il software di editing con cui ha più confidenza (idealmente sarebbe preferibile uno che non sia eccessivamente complesso, o comunque non troppo diverso dai software usati dai partecipanti). Sii preparato e sicuro di te. Clicca sull'immagine qui sotto per vedere un esempio di dimostrazione di montaggio usando Video Editor su un PC Windows.



Non usare troppi effetti in fase di editing - può confondere i partecipanti, ma ancora più importante può allontanare dall'essenza della storia e delle immagini che vengono presentate.



*** CONSIGLIO PER LE STORIE DI GRUPPO: Quando il facilitatore fa l'editing per il gruppo, al fine di evitare che i partecipanti possano annoiarsi nell'attesa, suggeriamo inizialmente di presentare una sintesi di come si svolgerà il processo generale, poi di mostrare il risultato che è stato preparato in anticipo. Questo permetterà ai partecipanti di iniziare a chiedere suggerimenti tecnici per quando dovranno farlo da soli.***



- **Registrazione audio**

Se si monta una storia collettiva, la voce fuori campo finale amalgamata dovrebbe essere eseguita sul dispositivo del facilitatore. Sarebbe bene includere le voci di tutti i partecipanti nella storia condivisa: per questo la soluzione migliore è di chiedere ad ogni partecipante di registrare la frase scelta sul proprio cellulare, e poi di inviarla al facilitatore via e-mail, WhatsApp o utilizzando il Drive condiviso.



*** Ricorda che diversi cellulari usano formati diversi per la registrazione vocale, e alcuni potrebbero non essere leggibili dal tuo programma di editing.

NON FARTI PRENDERE DAL PANICO! Semplicemente, utilizza un convertitore online o un software come VLC Media Player***



Software di Video Editing

Di seguito riportiamo un elenco dei software più diffusi attualmente in uso. La lista non è affatto esaustiva, e non rappresenta necessariamente un'approvazione o una raccomandazione da parte del progetto DEPAL.

Poiché il processo è incentrato sull'aumento delle capacità individuali, è possibile esplorare l'uso di altri tipi di software. Il ruolo del facilitatore non è quello di forzare i partecipanti ad usare un nuovo software, ma di supportarli affinché possano sentirsi sicuri nello sviluppare le proprie capacità.

Sii disponibile e pronto a imparare nuovi metodi di editing anche se sei un facilitatore esperto!

Avidemux	Disponibile gratuitamente per Windows, macOS e Linux. Supporta tutti i principali formati di file video (AVI / DivX e MP4) e permette di tagliarli e modificarli con facilità. Download: http://fixounet.free.fr/avidemux/
VideoPad	Facile da usare anche per gli utenti meno esperti. Permette di modificare, tagliare e unire i video utilizzando una comoda timeline, attraverso la quale è possibile anche applicare ai propri filmati effetti di transizione e colonne sonore personalizzate. Supporta tutti i principali formati di file video e foto, mentre in output è in grado di generare file destinati a qualsiasi tipo di dispositivo o servizio online. Il software è disponibile sia per Windows che per MacOS, è a pagamento ma può essere utilizzato in una versione di prova gratuita che permette di testare tutte le sue funzioni per un periodo di 30 giorni. Download: https://www.nchsoftware.com/videopad/it/index.html

iMovie	Solo per Mac. Se avete acquistato un Mac sarà quasi certamente già incluso come standard nel vostro computer, iPhone o iPad. E' un editor video a tutto tondo, che dà la possibilità di modificare i video, applicare effetti speciali e persino di realizzare trailer in stile hollywoodiano con facilità. È gratuito, sia nella versione "standard" disponibile su molti Mac, sia in quella scaricabile dal Mac App Store.
Windows Movie Maker	Permette di modificare file video e foto, di eseguire montaggi musicali e di aggiungere commenti vocali con un microfono. È stato progettato principalmente per gli utenti di Windows 7. La versione 2.1 è la stessa della versione 2.6 scaricabile per Windows Vista, 7 e 8. Windows Movie Maker non è più supportato dal 10 gennaio 2017, ed è stato sostituito dalla funzione 'Video Editor' nell'app Microsoft Photos. Guarda la nostra guida all'editing di base per Video Editor qui .
OpenShot Video Editor	È una risorsa gratuita che può essere utilizzata su PC Windows. Con questo editor video a tutto tondo, è possibile modificare facilmente i video e applicare effetti speciali. È l'opzione open source più completa, facile da usare e più simile a Imovie. Download: www.openshot.org/
Powerpoint	Un software quasi universale con alternative Open Source. Mentre noi raccomandiamo che una parte del viaggio dei tuoi partecipanti consista nella sperimentazione e utilizzo di software di video-editing, PowerPoint può essere una buona soluzione quando si lavora con gruppi di adulti con un livello di competenze tecniche molto basso. Se si sceglie di utilizzare questo metodo, è possibile controllare il nostro tutorial PowerPoint e il caso di studio riportato nella Sezione "Risorse" per ulteriori informazioni. Queste risorse sono state create per la formazione nel Regno Unito dal Liverpool Community Spirit.

SCEGLIERE LE IMMAGINI

- Si raccomanda di utilizzare sempre fotografie o disegni personali, e di essere sicuri della provenienza delle immagini per evitare problemi di copyright.
- Chiedi sempre ai partecipanti di ottenere il permesso di utilizzo da parte delle persone che compaiono nelle loro foto, specialmente nel caso in cui ci siano bambini e adolescenti. In questi casi è possibile sfocare o cancellare i volti prima di inserire l'immagine nel programma di editing.
- Quando si utilizza un sottofondo musicale, ricorda che la musica deve essere sotto licenza Creative Commons, o comunque libera da copyright.

PRESENTARE UNA PROIEZIONE

Prevedi sempre di dedicare del tempo alla proiezione dei video che sono stati prodotti durante il workshop.

Nei workshop in presenza, quando possibile, potresti pensare di inserire le proiezioni in un evento celebrativo a parte a cui possano assistere tutti i partecipanti, oppure di ritagliare per loro uno spazio durante la sessione finale del workshop. Ricorda in ogni caso di dedicare alla proiezione il rispetto e la cura che merita: ogni partecipante dovrebbe percepire che il suo lavoro è stato apprezzato.

Se si lavora online è consigliabile che tutti i video siano raccolti in un Drive Condiviso e che vengano mostrati dal facilitatore, che dovrà trovarsi in un luogo con una connessione internet potente e affidabile: se mancano queste condizioni infatti la condivisione di

video in spazi di incontro online potrebbe risultare difficile. Si può scegliere di celebrare ogni autore segnalandolo all'inizio o alla fine del suo filmato: un rituale che si può combinare con la consegna dei certificati (tramite condivisione dello schermo).

AUTORIZZAZIONI DI CONDIVISIONE

Ricorda sempre ai partecipanti che sono gli unici proprietari dei loro video, e assicurati che siano chiari i permessi che ti stanno dando in relazione al loro lavoro. Suggeriamo di proporre loro le 3 seguenti opzioni, per iscritto:

- a. Non acconsento alla pubblicazione del mio video di digital storytelling al di fuori del workshop;
- b. Acconsento alla pubblicazione del mio video di digital storytelling per scopi educativi (il facilitatore è autorizzato a conservare i video prodotti e a mostrarli in altri workshop chiusi);
- c. Acconsento alla pubblicazione del mio video di digital storytelling e la sua più ampia diffusione sul web.

Chiedi ai partecipanti di segnalare in modo chiaro i loro desiderata, e di inviarteli tramite un modulo scritto.

Questa autorizzazione (o la sua negazione) dovrebbe essere custodita in modo sicuro insieme al video corrispondente. Va da sé che nessun video dovrebbe mai essere condiviso, a meno che non sia stato concesso un permesso esplicito.



SEZIONE QUATTRO

Casi de studio

In quest'ultima sezione del Toolkit riportiamo quattro casi studio. Il primo descrive in dettaglio il nostro workshop iniziale di formazione per l'apprendimento e l'insegnamento, i successivi tre sono esempi di sviluppo delle attività fin qui presentate.

I casi di studio mostrano come ogni singolo workshop possa determinare un impatto differente, a seconda del gruppo coinvolto, dello scopo che si è prefissato e del contesto in cui si svolge il lavoro. Tutti questi fattori, naturalmente, influiscono sulla modalità in cui il corso si svolge e si sviluppa.



CASO DI STUDIO 1: **EVENTO ONLINE DI FORMAZIONE PER L'APPRENDIMENTO E L'INSEGNAMENTO DEPAL (OTTOBRE 2020)**

Il programma originale prevedeva che 20 rappresentanti dei partners del progetto, provenienti da Irlanda, Italia, Grecia, Spagna e Regno Unito si riunissero per una settimana a Maggio 2020. Il piano è stato cambiato in corso d'opera, e 14 di noi si sono incontrati online a Ottobre 2020. Questo cambio di "spazio", mezzo e contesto ci ha portati ad affrontare nuove sfide: sono stati sviluppati nuovi metodi di lavoro e, contemporaneamente, sono sorte nuove possibilità.

Il gruppo, formato da alcune persone che si erano già incontrate in precedenza e da altre che non si erano mai viste prima, ha lavorato intensamente per creare una comunità online, seppur con il dispiacere di aver perso l'occasione di lavorare in presenza come inizialmente pianificato e con la consapevolezza di aver dovuto rinunciare ad un'importante opportunità di apprendimento -sia intenzionale che accidentale. Forti di queste consapevolezze ci siamo messi al lavoro per costruire nuovi legami tra noi, impegnandoci per tutta la settimana a prestare la massima attenzione alle relazioni e, in particolare, a lavorare in modo partecipativo.

Nei giorni precedenti ci siamo premurati di inviare a tutti i partecipanti il link alla chiamata Zoom, facendo l'esplicita richiesta di presentarsi muniti di carta, penna e pennarelli. Abbiamo inoltre

provveduto a inviare per tempo alcuni materiali, in modo tale che i partecipanti potessero stamparli e visionarli in anticipo. Creare la giusta atmosfera per lavorare in gruppo è importante già dalla prime comunicazioni.

Il **primo giorno** è iniziato con una presentazione del programma della settimana, focalizzando l'attenzione sullo scopo collettivo degli incontri e sulla natura esperienziale e sperimentale della settimana di workshop online.

Nel corso della settimana ci siamo incontrati per due sessioni al giorno.

**** La lunghezza delle sessioni e la possibilità di fare delle pause sono aspetti fondamentali quando si lavora online. Le nostre sessioni sono durate per due ore ciascuna: ne abbiamo prevista una al mattino e una al pomeriggio, per cinque giorni consecutivi***.*

Per iniziare a conoscerci meglio e a prendere confidenza tra noi abbiamo usato il **"Fotolinguaggio"**. L'esercizio includeva la possibilità di incontrarsi in piccoli gruppi, ma anche l'ascolto di tutti i partecipanti all'interno del gruppo allargato.



***** Dare un feedback:**

Quando si condividono le storie, è bene incoraggiare i feedback focalizzati sull'impatto che il racconto ha prodotto in ogni ascoltatore/partecipante***

Dopo questa attività ci siamo presi del tempo per esaminare la nostra **capacità di ascolto**, e per riflettere e condividere come ognuno di noi si senta in quanto ascoltatore. Abbiamo analizzato alcuni dei filtri attraverso i quali ascoltiamo e sperimentiamo, a nostra volta, l'essere ascoltati. Questa è stata un'altra opportunità per lavorare in piccoli gruppi, che ci ha permesso di incontrarci, conoscerci meglio, e creare nuove relazioni.

Lavorare online richiede un'attenzione particolare alle pause e alle possibilità di sgranchirsi le gambe. Abbiamo programmato l'evento in modo che ci fosse una pausa più lunga tra le sessioni del mattino e del pomeriggio, e durante la prima pausa abbiamo inserito un breve lavoro di riflessione individuale.

La **sessione pomeridiana** si è aperta con un check-in sui livelli di energia e di presenza ("Su una scala da 1 a 10, quanto ti senti presente qui ed ora?": a seconda della risposta data a questo quesito, è stata preparata una domanda di follow up: "Di cosa avresti bisogno per sentirti più presente?").

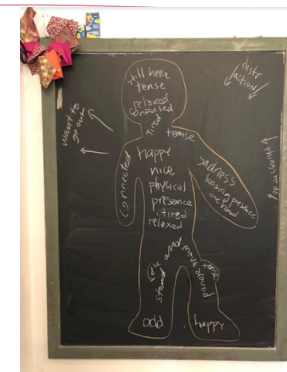
I partecipanti hanno poi lavorato in coppia per condividere e riflettere attraverso l'esercizio **"Un lavoro ben fatto"**, che grazie alla

forma dello storytelling, ha permesso di rafforzare ulteriormente le connessioni tra i partecipanti. Abbiamo inoltre lavorato sui feedback, cercando di dare più enfasi all'impatto determinato dall'ascolto della storia, piuttosto che al suo giudizio, anche se positivo. Per esempio, utilizzando espressioni come "La tua storia mi ha molto commosso" piuttosto che "È stata una grande storia. Sei così coraggioso".

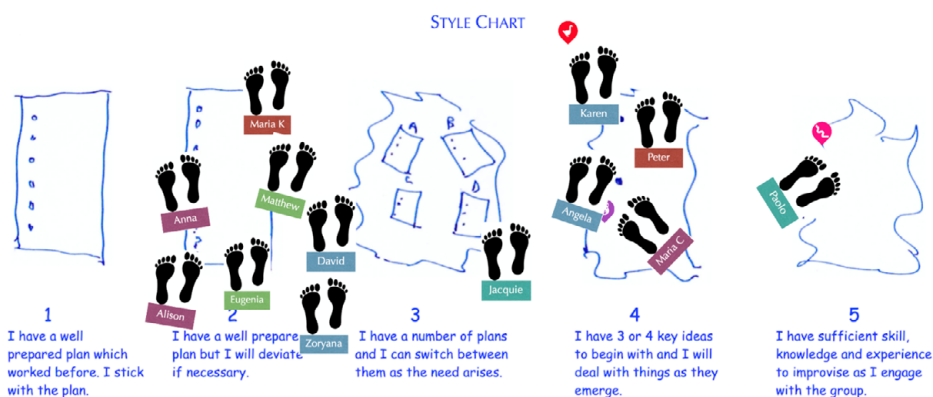
Il secondo importante esercizio svolto nel primo pomeriggio è stato un'esplorazione degli stili di conduzione e pianificazione: le persone, lasciate libere di muoversi all'interno del proprio spazio, dovevano poi mostrare la propria posizione su una slide di Google alla quale era possibile accedere tramite un link condiviso fornito in precedenza (per questo esercizio erano state appositamente preparate delle impronte riportanti ognuna il nome di uno dei partecipanti, come si può vedere nell'immagine sottostante.)

Il **primo giorno** si è concluso con "*Linguaggio del corpo*", un esercizio di consolidamento che può essere usato per permettere ai partecipanti di sperimentarsi nella connessione con la propria parte fisica, anche quando ci si vede esclusivamente attraverso uno schermo.

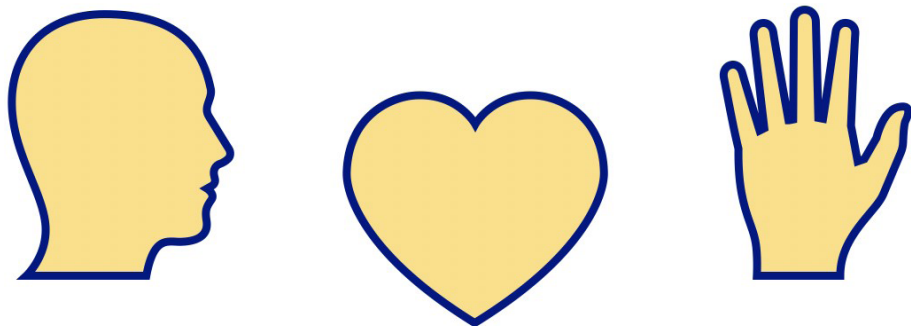
Il **secondo giorno** è iniziato verificando il nostro grado di preoccupazione (*con l'esercizio "Da preoccupato a occupato"*), per poi cogliere l'opportunità di passare da "preoccupati" ad "occupati" insieme. Quando vogliamo sentirci "occupati" come gruppo, ciò che a volte può ostacolarci è il fatto di essere "pre-occupati". Prendersi un po' di tempo per fare il punto può aiutare in questo senso.



Dopo aver ottenuto un primo resoconto dal gruppo e esserci fatti un'idea del modo in cui stavamo lavorando, sembrava essere arrivato il momento giusto per valutare le speranze che ciascuno dei partecipanti riponeva sul resto della settimana. E' stato chiesto ad ogni partecipante di proiettarsi alla fine della settimana e di immaginarsi soddisfatto, appagato. E' stato poi chiesto a ciascuno di scrivere tre ragioni cui legare questa sensazione di "soddisfazione". Dopo la condivisione delle ragioni di tutti, è stata creata un'immagine per raccontare come volevamo che fosse la settimana insieme.



Abbiamo poi prestato attenzione al modo in cui stavamo comunicando l'uno con l'altro, esplorando i **Tre Linguaggi** e il nostro modo di utilizzarli (si veda il Capitolo 4 della *Guida DEPAL* per saperne di più). Ci siamo esercitati nell'ascolto dei tre linguaggi, e grazie a questo processo abbiamo costruito maggiore comprensione e connessione tra di noi.



Il lavoro della **sessione pomeridiana** si è concentrato maggiormente sulla narrazione e su come utilizzarla all'interno del nostro lavoro. Abbiamo guardato una storia riprodotta attraverso le immagini ("*Foto di Pulcini*"), portandola come esempio di narrazione che pone delle problematiche. Poi abbiamo iniziato a riflettere insieme sulle diverse modalità per utilizzare le narrazioni nel nostro lavoro, usando lo **Story Diamond** (Descritto nel Capitolo 1 della *Guida DEPAL*).

Nel corso dell'apprendimento sul Digital Storytelling, abbiamo riflettuto su come è possibile riuscire a creare una cultura di gruppo positiva. Passando al Digital storytelling nei giorni seguenti, abbiamo

continuato a prestare attenzione al nostro modo di porci, sia come gruppo che individualmente. Nel corso delle sessioni abbiamo utilizzato modi diversi per aprire e chiudere le sessioni (check-in e check-out). Abbiamo dedicato dei momenti a riflettere sull'esperienza che ogni esercizio ci ha permesso di vivere.

Prima di concludere il workshop, abbiamo raccolto tutto ciò che abbiamo appreso e chiuso il gruppo ascoltando l'esperienza e le sensazioni di ciascuno in merito a ciò che la settimana aveva significato per loro.

Ci si può fare un'idea di ciò che abbiamo vissuto guardando "*Learning From The Edge*", il video che abbiamo creato durante quella settimana.



CASO DI STUDIO 2: **WORKSHOP DI DIGITAL STORYTELLING DEPAL ORGANIZZATO IN IRLANDA DA GENNAIO AD APRILE 2021**

Il workshop ha riunito 12 mediatori esperti provenienti da differenti contesti, con alle spalle numerose esperienze di lavoro con la narrazione e con le immagini. Tutti i partecipanti avevano esperienza e vantavano una conoscenza approfondita del lavoro partecipativo con gli adulti; a tutti è stato presentato l'approccio del Digital Storytelling. Per la maggior parte dei partecipanti era la prima esperienza di creazione di storie digitali. Alcuni membri del gruppo si conoscevano bene tra loro, altri non si erano mai incontrati prima. Nel pianificare il corso abbiamo tenuto in considerazione la grande quantità e varietà di esperienze presenti nel gruppo, prestando molta attenzione sin dall'inizio alla costruzione del gruppo. Come abbiamo poi appreso dai feedback ricevuti, questo approccio ha dato i suoi frutti in vari modi.

Il corso si è svolto online, in 6 sessioni di 2 ore e 30 minuti ciascuna. Abbiamo previsto anche una sessione extra con coloro che sono riusciti a partecipare per creare l'audio della narrazione.

Questo processo ci ha permesso di imparare moltissime cose: non ultima la necessità di assicurarsi sempre che le immagini con cui si lavora sin dall'inizio siano libere da copyright.

I. 29 Gennaio 2021

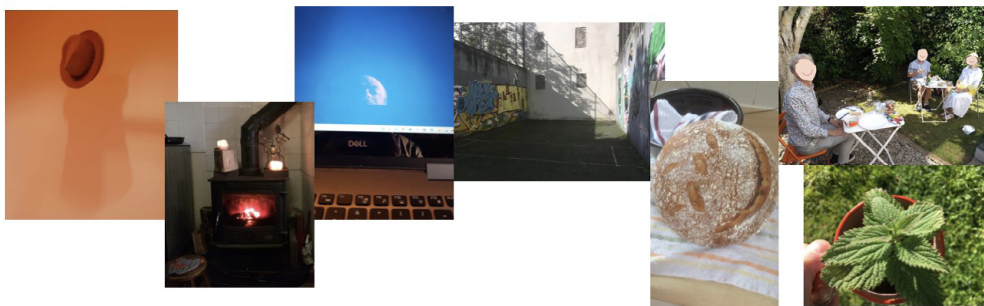
- **Benvenuto ai partecipanti**
- **Introduzione:** il progetto DEPAL e il modello pilota
- **Fotolinguaggio**
- **Storie degli oggetti**
- **Story Diamond**
- **Introduzione del tema scelto per il Digital Storytelling: in questo caso "L'anno 2020".** I partecipanti acconsentono a mostrare delle immagini che rappresentino in qualche modo la loro esperienza del 2020.

Ogni sessione è
durata 2 ore e
30 minuti



Il 5 Febbraio 2021

Apertura: “Riflettete su come vi sentite questo pomeriggio. Disegnate il vostro stato d'animo come se fosse una fontana”. Condivisione del disegno di ognuno con il resto dei partecipanti.



Slideshow: presentazione di alcune immagini caricate dal gruppo. Riflessione su cosa ogni immagine è in grado di evocare a ciascun partecipante.

Condivisione delle immagini a coppie: “Condividete il significato, il sentimento che ogni immagine ha suscitato”. Dare a ciascuna delle immagini un titolo di una parola.



Ascoltare ciascun titolo che è stato dato alle immagini. Creare una lista (utilizzando la condivisione dello schermo) con tutti i titoli delle immagini: nel workshop si è arrivati ad una lista di 36/40 parole (nota: probabilmente in questo caso c'era qualche parola di troppo).

Storie individuali: Ognuno, avendo a disposizione 20 minuti di tempo, scrive una storia per conto suo utilizzando il maggior numero possibile di parole presenti nella lista condivisa poco prima.

Riflessione sul processo di scrittura. “Com'è stato per te il processo di scrittura?” (Si consiglia di ascoltare le testimonianze di tutti).

Ascoltare le storie. Ascoltare ogni persona mentre legge la propria storia. È molto importante riuscire semplicemente ad ascoltare.

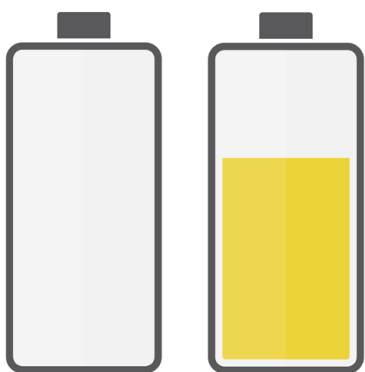
Quello che ho trovato davvero impegnativo è stato... calmare i nervi nel momento in cui c'era da condividere i pezzi creativi personali su cui abbiamo lavorato.

Declan, partecipante, Irlanda

Riflessione di gruppo in merito al raccontare e all'ascoltare storie.
Chiusura della seconda sessione: “Come ti senti ora?”

III. 19 Febbraio 2021

Apertura: “Riflettete su come vi sentite questa mattina. Disegnate il contorno di una batteria e poi coloratela per mostrare in che misura vi sentite ‘completamente carichi’ questa mattina”.



Riconnettersi: Ripensando alle prime due sessioni, “cosa vi è rimasto più impresso?”. Lasciare qualche minuto per trascrivere appunti, idee, osservazioni e riflessioni sull'esperienza vissuta fino a questo punto. Dopodiché condividere in gruppi da tre persone.

Storie di gruppo: In gruppi da 3, ascoltare e leggere le storie. Poi creare una storia comune mettendo insieme le tre storie create individualmente.

Ascoltare le storie di gruppo.

“Qualcuno vuole dire qualcosa?”

IV. 12 Marzo 2021

“Imperfezioni” poesia di Elizabeth Carlson. “Cosa ti suscita?”
Condividere le sensazioni in piccoli gruppi.

Condividere ciò che ha prodotto la condivisione in merito a ciò che la poesia ha ispirato ad ognuno: cercare di valorizzare ogni creazione.

Ascoltare le condivisioni di ogni gruppo. Ascoltare ogni storia letta dai diversi gruppi. Concentrarsi unicamente sulle storie, notando le sensazioni, l'impatto che ognuna determina.

Tutti i dolori sono sopportabili se li si fa entrare in una storia.

Isak Dinesan

Scrittura collettiva di storie (tutto il gruppo): Leggere le 3 storie di gruppo. Il compito per il gruppo, a questo punto, è quello di creare una storia collettiva utilizzando le tre storie come materiale di partenza e fonte di ispirazione. Lasciare qualche momento per buttare giù qualche idea su come iniziare.

Iniziare a scrivere: condividere tre storie di gruppo (per questo è possibile utilizzare la chat) e poi condividere lo schermo con la storia emergente. Chiedere a qualcuno di leggere la prima bozza ad alta voce. “Cosa vi piace di questa prima stesura? Cosa, invece, si potrebbe modificare?”

Editing: Iniziare a collegare le immagini al racconto. Guardare le immagini raccolte nella seconda settimana (seguire il link alle diapositive di Google) mentre si ascolta la lettura della storia collettiva finale. Identificare le immagini che catturano il sentimento di una frase, di un periodo o di un paragrafo.

V. 19 Marzo 2021

Apertura: "Su una scala da 1 a 10, come stai oggi?"

Dare un titolo alla storia. Ascoltare la storia e pensare a dei possibili titoli da darle.

Storyboard (Noi abbiamo adoperato Keynote/Powerpoint): disporre il testo della storia su più diapositive. Continuare ad aggiungere immagini alla storia per ogni frase, riga, periodo, paragrafo. Nel frattempo, continuare con l'editing della storia.

Dimostrazione

1. Creare un progetto iMovie
2. Aggiungere le immagini al progetto
3. Aggiungere le immagini alla timeline del progetto
4. Regolare il tempo per ogni immagine, per adattarlo al testo / all'audio
5. Aggiungere le transizioni tra un'immagine e l'altra.

Titolo: considerare le opzioni per il titolo. "Siete tutti d'accordo con la scelta del titolo?"

Audio: Pianificare il modo in cui creare l'audio per il video collettivo della storia digitale (nell'incontro si è stabilito che alcuni dei partecipanti -riuniti in un sottogruppo chiamato "sottogruppo audio"- si sarebbero incontrati il 2 aprile per una sessione aggiuntiva).

(Sessione Extra) Sottogruppo Audio, 2 Aprile

Il gruppo ha ascoltato alcune registrazioni audio.

Si sono discussi i diversi modi di completare l'audio, e il lavoro che sarebbe stato necessario per modificare tutte le registrazioni.

Si è stabilito di procedere con una registrazione della lettura della storia con le voci presenti.

I partecipanti al sottogruppo hanno concordato chi avrebbe letto cosa, poi hanno effettuato una prova, infine hanno registrato con Zoom.

Si è discusso brevemente sul possibile utilizzo di altre registrazioni audio, tra cui il canto degli uccelli e il pezzo di chitarra di Dasha.

VI. 9 Aprile 2021

Apertura: Segnali stradali, "Come stai questa mattina?"



Allineamento: aggiornamento di tutti i presenti sul lavoro svolto nella sessione extra dedicata all'audio.

Guardare il video fino al punto in cui è stato sviluppato.

Scegliere un titolo che vada bene a tutti.

Discussione in merito ai ringraziamenti per il video.

Breve riepilogo del processo di creazione da quando si è iniziato il lavoro (il 29 gennaio) fino ad oggi.

Momento di riflessione individuale, poi condivisione in piccoli gruppi.

- Quali possibilità vedi in merito al come/dove/ perché potresti usare lo Storytelling Digitale? Quali sono gli elementi che potresti usare?
- Quali sono alcune delle cose che potresti cambiare per adattarlo al tuo scopo e contesto?

Abbiamo raccolto le **valutazioni** di questo percorso chiedendo ai partecipanti di completare le seguenti frasi incomplete:

Adesso sento la necessità di saperne di più su... iMovie! Alcuni degli aspetti tecnici per mettere tutto insieme.

Paddy, partecipante, Irlanda.

Ciò che mi entusiasma ora sono... semplicemente le possibilità che sento sprigionarsi dal mio apprendimento. L'idea che le persone possano stare insieme in una call su Zoom, nelle breakout rooms, e sentirsi partecipi, e come si possano raggiungere più persone per permettergli di dare voce nel raccontare, ascoltare, essere ascoltati, scrivere, leggere e registrare le proprie storie con le loro voci – in tutto questo c'è una ricchezza che non avevo mai pensato fosse possibile prima d'ora.

Marie, partecipante, Irlanda.

Fra le seguenti affermazioni, scegli 5 o 6 frasi che rappresentano al meglio la tua esperienza:

- Ciò che ho trovato davvero stimolante è stato...
- Ciò che mi entusiasmava di più era...
- Ciò che mi entusiasma ora è...
- Questo percorso mi ha permesso di...
- Adesso sento la necessità di saperne di più su...
- Una cosa che cambierei è ...
- La cosa che mi ha stupito è...
- Durante questo percorso ho capito/imparato...
- Un'altra cosa che vorrei dire di questa esperienza è...



Chiusura: Per concludere, abbiamo invitato i partecipanti a guardarsi intorno nello spazio in cui si trovavano e a scegliere un oggetto che potesse rappresentare qualcosa di ciò che l'esperienza appena vissuta aveva significato per loro. Ognuno dei partecipanti è stato ascoltato.

Questo percorso mi ha permesso di... esplorare la scrittura, le immagini e la narrazione senza dover "migliorare", e mi ha dato la possibilità di disattivare il mio editor interno.

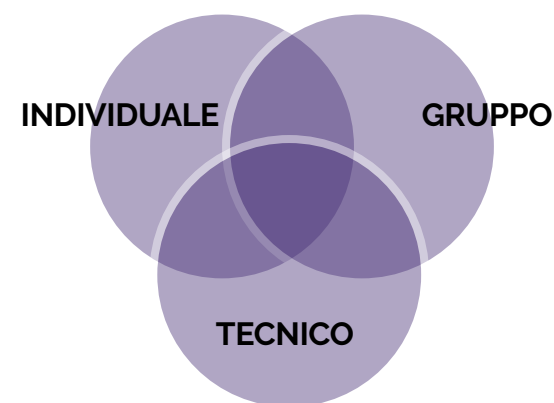
Stefanie, partecipante, Irlanda

Ciò che mi ha entusiasmato è... stato incontrare le persone nella "stanza" e imparare dalla voce di ciascuno, dalle idee, dai pensieri, anche solo conoscere i sentimenti di tutti mi ha fatto sentire parte integrante di qualcosa, di un gruppo di persone

Dasha, partecipante, Irlanda

Durante questo percorso ho capito/ imparato... il potere del "chaordic", una struttura (nascente) che cerca di emergere. Ho sperimentato tre cerchi sovrapposti. Uno è il cerchio individuale, il bisogno di sostenere le persone e di aiutarle a trovare la propria storia. Il secondo è il cerchio del gruppo: la necessità di sostenere il gruppo e aiutarlo a lavorare sulla sua storia collettiva. Il terzo è il cerchio tecnico, per supportare il lavoro del mettere insieme le cose.

Frank, partecipante, Irlanda.



CASO DI STUDIO 3:

“DONNE DI CUORE”: PROGRAMMA DI SCRITTURA E DIGITAL STORYTELLING CREATIVO PER DONNE

Vogliamo aprire la descrizione di questo caso di studio ringraziando Marie Corcoran Tindill, coordinatrice dei programmi di apprendimento per lo sviluppo locale, che ha creato e guidato questo workshop, e ha generosamente condiviso con noi i suoi appunti.



Wholehearted Women: Creative storytelling and writing programme for Women

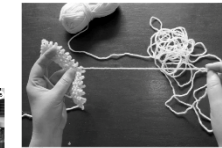
Questo corso, fornito dal Donegal Women's Network e supportato dal Donegal Local Development, è stato tenuto online da una delle partecipanti al corso pilota in Irlanda.

Al corso hanno partecipato 8 persone: erano tutte donne residenti a Donegal, e si sono incontrate per la prima volta in questa occasione. Hanno partecipato utilizzando vari dispositivi, tra cui uno smartphone, due tablet e cinque computer portatili. Le partecipanti che si sono collegate tramite telefono o tablet hanno riscontrato qualche difficoltà a fruire pienamente del corso per frequenti problemi di connessione causati da una ricezione ridotta o per problemi di audio. Ogni sessione è durata 2 ore e 15 minuti.

Tutte le partecipanti hanno apprezzato sia le poesie che le tracce suggerite per le storie. Anche la condivisione delle storie in piccoli gruppi è stata molto apprezzata.

Sessione 1: Conoscersi reciprocamente attraverso la narrazione

- **Apertura “Arrivare”:** Di al resto del gruppo il tuo nome, in quale parte di Donegal vivi e a che cosa hai dovuto rinunciare per essere qui oggi.
- **Photospeak:** Scegli una foto e racconta la storia di ciò che ti ha attirato verso quella foto.



- **Definizione del setting:**
 - Sul corso, sulla creazione di uno spazio sicuro e inclusivo, attraverso un patto tra le partecipanti.
 - Sull'essere donne di cuore.
 - Sullo storytelling, sull'ascolto sincero, attraverso le linee guida per la scrittura delle storie.
- **Scrittura della storia: Tema:** “Il viaggio che mi ha condotta verso questo corso di narrazione e scrittura”.
- **Tema del corso (DWN) Racconti dell'anno passato (2020) al tempo del Covid.** Concordare se si preferisce creare delle storie individuali oppure di gruppo.
- **Chiusura: “Come stai ora?”**

Sessione 2: Scrivere storie su noi stesse

- **Apertura:** Disegna la sagoma di una batteria. "Quanto ti senti carica questa mattina?"
- **Traccia suggerita:** Poesia di Elizabeth Carlson "Imperfezioni". Scrivi una storia ispirandoti a questa frase: "Mi sto innamorando delle mie imperfezioni".
- **Ascoltare le storie e reagire.**
- Il gruppo è d'accordo nel creare una storia di gruppo con registrazione video. Viene assegnato un compito: raccogliere delle foto di esperienze dell'anno passato da portare nella sessione successiva.
- **Storie di oggetti: Da casa mia a casa tua.**
- **Chiudere con la scrittura delle storie – 5 minuti a disposizione:**
 - Suggerimento per la storia: "In piedi sulla soglia sto ridendo e non riesco a smettere...".
 - Ascolto delle storie. Nessun feedback.

Sessione 3: Creare delle storie partendo dalle nostre foto

- **Apertura:** Lettura della poesia del poeta sudafricano Lebo Mashile: "Io e te, siamo i custodi dei sogni, li plasmiamo in raggi di luce...". Domandare: "Di che colore è il tuo raggio di luce, e quanto brilla questa mattina?"
- **Visione di un esempio di video storia (tratta dal sito web di DEPAL: "Learning from the Edge").**
- **Presentazione della raccolta di foto del 2020.**

- **Storytelling:** In piccoli gruppi, raccontatevi a vicenda le storie delle foto. Successivamente date ad ogni foto un titolo di una parola.
- **Scrivere una storia:** Utilizzando i titoli prodotti in precedenza, scrivete una storia sull'anno passato.
- **Chiusura:** Haiku (tipologia di componimento poetico nato in Giappone). Mostrare le linee guida per poter scrivere un Haiku. Scrivete un Haiku e leggetelo ad alta voce. Nella settimana seguente, fate una passeggiata e scrivete un Haiku per puro divertimento.

She casts a cold eye
over tomato seedlings
wishes i grew mice...



Sessione 4: Dalle storie individuali a quelle collettive

- **Apertura:** "Qualcuno di voi ha scritto degli Haiku?". Zoom yoga: "Dov'è il vostro centro del benessere?"
- **Ascoltare le storie individuali, lette dall'autore. Far eseguire una seconda lettura, questa volta da parte di un altro partecipante.** "Che effetto ti fa ascoltare la tua storia letta da qualcun altro?"
- **Riflessione su storie e voci, racconti che vanno nel mondo.**
- **Processo decisionale partecipativo ... Divergenza - lotta per creare una nuova visione condivisa ... far emergere la nostra storia - convergenza.**
- **Creare due storie di gruppo** attingendo dalle storie individuali. Ascoltare le due storie create dal gruppo.
- **Chiusura:** Dare la parola a tutti. "Il vostro centro del benessere ha resistito oggi?"

Sessione 5: Scrivere insieme sullo schermo la nostra bozza finale della storia

- **Apertura:** "Keep Going on" canzone (Bengsons). "Cosa ti fa andare avanti questa mattina?"
- **Discussione:** Struttura, tema, tono, inclusione di tutti, editing, perfezionamento dei due racconti.
- **Creazione di un'unica storia.**
- **Storyboard:** abbinare le foto alle sezioni del testo.
- **Chiusura:** "Stai ancora andando avanti? Oppure sei pronta per fare una pausa/fermarti?"

Sessione 6: Creare la nostra storia digitale

- **Apertura: segnali stradali.**
- **Pianificazione della lettura della storia:** "Chi leggerà cosa?"
- Esercitazioni.
- **I partecipanti devono registrare la propria frase (o le proprie frasi) e inviare la registrazione.**
- **Chiusura:** "Dov'è il tuo cartello stradale ora?"



Sessione 7: Registrare la nostra storia digitale

- **Apertura: "Svegliamoci!".** Ogni persona a turno suggerisce un'azione: ognuno compie l'azione cinque volte.
- **Esercitazioni.**
- **Suggerimenti e accordo sul titolo della storia: "Little Grinch Hearts Flourish - Donegal in a time of Covid"** ("Piccoli cuori Grinch fioriscono- Donegal al tempo del Covid").
- **Alcuni esperimenti e prove per ottenere un metodo di registrazione che possa funzionare.**
- **Riepilogo dell'intero corso e valutazione.**
- **Chiusura:** Le partecipanti leggono una poesia: "Sono pronta per il resto della settimana."

Ognuna si prende 5 minuti per scrivere una storia di saluto all'altra: "Sono pronta per questi mesi estivi..."

A giro, una persona legge la sua storia e chiama una delle altre partecipanti che a sua volta leggerà la sua storia e così via.

Tutte ascoltano in silenzio e quando l'ultima persona ha letto la sua storia, ci si saluta e ci si congeda.

CASO DI STUDIO 4:

USARE POWERPOINT PER IL DIGITAL STORYTELLING (LIVERPOOL COMMUNITY SPIRIT)

In questo caso abbiamo lavorato con gruppi di adulti di età, culture e fedi religiose differenti, e dotati di abilità variegata. Molti di loro avevano difficoltà di apprendimento, la maggior parte scarse competenze informatiche.



*** Abbiamo scelto di usare **PowerPoint** come strumento per creare i video di digital Storytelling.***



Accessibilità: abbiamo scoperto che tutti i partecipanti avevano la possibilità di accedere a PowerPoint. Quando non era già presente sul loro dispositivo, abbiamo suggerito loro una versione gratuita e quasi identica - WPS Office - che può essere facilmente scaricata tramite *Google Apps qui*:



Abbiamo realizzato delle semplici presentazioni dando ai partecipanti delle **facili istruzioni passo dopo passo**, utili a comprendere come usare PowerPoint per creare la propria storia digitale personale - *'Come creare la tua storia digitale usando PowerPoint'*.



Le istruzioni sono state condivise e approfondite durante le nostre sessioni di Zoom. In seguito sono state inviate via e-mail a tutti i partecipanti, per dar loro un riferimento permanente nel caso in cui avessero perso o dimenticato qualcuno dei passaggi.



Abbiamo creato un gruppo WhatsApp per i partecipanti e i facilitatori, così da poter offrire loro costante supporto e aver modo di condividere i problemi (e le soluzioni!) emersi durante le tre sessioni.

Vantaggi:

- Tutti possono creare direttamente il proprio storyboard usando le diapositive di PowerPoint: basta tagliare e incollare le immagini scelte e aggiungere una piccola casella di testo sotto.
- L'ordine delle slides può essere facilmente cambiato, man mano che la storia personale prende forma e si sviluppa.
- C'è una funzione molto facile che si può usare per registrare la voce su ogni slide. Può essere utilizzata ripetutamente, ogni volta che lo si ritiene necessario.
- Esiste un metodo ancora più facile per convertire la presentazione PowerPoint e l'audio in un formato video MP4 di buona qualità.


Alla luce di tutto questo, il **processo di editing** risulterà:

- Accessibile
- Di facile utilizzo
- Controllato individualmente da ogni partecipante: un aspetto che lo rende personale, creativo e coinvolgente!


I Risultati:


Lascia che i partecipanti parlino da soli:

Contributo di uno studente che non aveva mai usato PowerPoint prima:


 **Il corso mi ha aiutato moltissimo e ha fatto un'enorme differenza. Userò PPT per realizzare altri video: lo trovo davvero terapeutico"** . *Allison Devine.*


Contributi arrivati da altri studenti poco esperti di informatica:


 **Ho acquisito molte nuove competenze con questo corso DEPAL, posso pensare di essere in grado di registrare in un Power point e di trasformarlo in un video"**.
Bisakha Sarker.

 **Chi l'avrebbe mai detto, che dopo la mia esperienza scolastica avrei realizzato un video del genere! Ho apprezzato davvero moltissimo tutta questa esperienza "**
Jane Girvan

Da partecipanti con difficoltà di apprendimento:

 **Sono più fiduciosa nel raccontare la mia storia"**
Amanda Hesketh.

 **"È fantastico tanta vedere Amanda, una persona piuttosto riservata e timida, riuscire ad esprimersi con naturalezza e creare qualcosa di così fantastico! Questo corso l'ha davvero aiutata a tirare fuori la sua personalità e spero che continuerà a farlo"**
Jeannette McHugh
Direttore del Mencap Liverpool e Sefton), Regno Unito

 **Amo la mia storia e penso che anche molte altre persone lo faranno, non vedo l'ora che sia pubblicata sul sito DEPAL. Sono orgogliosa di essere riuscita a creare la storia senza un computer portatile e di aver usato un iPad!"** .
Sophie Gallagher.

Guarda le storie digitali realizzate dai partecipanti al workshop:
<https://depalproject.eu/stories/>

- Allison Devine: "Il racconto di un giardiniere".
- Sophie Gallagher: "Disneyland Parigi"
- Amanda Hesketh: "Cosa è importante per me"
- Jane Girvan: "Credere in se stessi e non arrendersi"
- Bisakha Sarker: "Solo un altro click"
- Bisakha Sarker: "Just another click"

CONCLUSIONI:

Il formatore ha la responsabilità dell'intero processo delineato in questo Toolkit. Il modo in cui egli si prepara e facilita lo svolgimento del workshop e dei lavori è parte integrante dei risultati che il gruppo otterrà.

Ricordate che la produzione di Digital Storytelling, all'interno di una comunità, secondo l'approccio dell'apprendimento partecipativo, è uno strumento potente sia per i singoli che per i gruppi: bisogna essere preparati, ma anche pronti all'inaspettato, e ad affrontare ogni workshop con la volontà di imparare, la giusta curiosità e la mente aperta a ciò che ogni gruppo potrà mostrarvi e insegnarvi...



RISORSE UTILI

Capire l'apprendimento partecipativo e digitale: Una guida per gli educatori degli adulti, DEPAL <https://depalproject.eu/guide/>

Come creare la tua storia digitale usando Powerpoint (Liverpool Community Spirit)

Esempio di uno Storyboard collettivo (Vardakeios, Greece)

Per tutti coloro che sono interessati a saperne di più sul processo di Digital Storytelling, suggeriamo di consultare le seguenti risorse facenti parte del progetto Erasmus + 'iDig Stories':

<http://digistories.co.uk/tutorials/storytutormanual.pdf>

<http://idigstories.eu/online-toolkit>

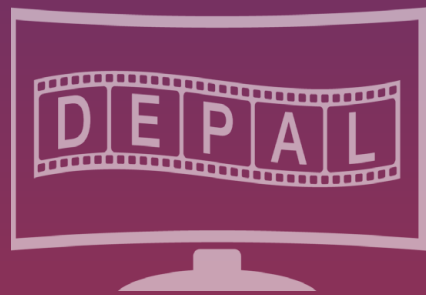
<http://idigstories.eu/online-digital-storytelling-in-practice/#page/1>

Il progetto iDig Stories è il prodotto di una collaborazione tra Diciannove Società Cooperativa, Anthropolis, Vardakeios, Zoe, Danmar Computers e Liverpool World Centre.

Un utile pacchetto fotografico 'More Photospeak' è stato prodotto da Partners in Faith: info@partnersinfaith.ie

Disponibile per il download dal sito www.partnersinfaith.ie





Digital Education
Participatory
Adult Learning